

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

**“Non all'Oriente,
ma all'Occidente!”**

Dalla recente biografia «La Madre Cabrini» del Sac. A. Grossi, stralciamo per gentile concessione della Casa Editrice, parte di un capitolo che delinea al vivo il provvidenziale momento in cui la Santa fu orientata alla sua nuova grande missione oltre oceano.

Eravamo negli anni oruolali del fenomeno impressionante dell'emigrazione; fenomeno che strappava migliaia e migliaia d'italiani d'ogni regione al seno della madre patria. Accolti dal miraggio dell'oro, spezzato ogni più sacro vincolo del sangue, sostenuti dal pensiero di accumular ricchezze, pensiero che li faceva intrepidi contro mille e mille pericoli e insidie, a schiere i figli d'Italia varcavano i confini della penisola.

Erano solidi lavoratori friulani, fecoli solerti calabresi, uomini e donne dai caratteri etnici postumi della Sicilia e dell'Abruzzo, giovani taciturni della terra lombarda, del Piemonte, del Veneto, giovani loquaci e dalla facile arguzia delle terre toscane, che si ammassavano sui porti in attesa di salire sopra le navi e riempirne le stive e i ponti.

Le statistiche italiane parlano di una cifra che fa pensare a quali vaste proporzioni fosse arrivata l'emigrazione in Italia; nel quarantennio 1876-1914 gli emigrati italiani ammontavano a quattordici milioni.

Un destino ben triste attendeva però la maggioranza, se non la totalità di tanti poveri esuli. Appena il loro piede si era posato sulla terra che la miseria e la passione avevano dipinto terra d'incanti, la cruda realtà delle cose, accresciuta dalla nostalgia del paese natlo, faceva conoscere l'inganno crudele di cui eran caduti vittime.

Per quel senso di rabbia che prende chi deve riconoscere di essersi ingannato, e per quella forza disperata di chi deve constatare che ogni via gli è chiusa, gli emigrati si spandevano ovunque come cani randagi; costretti, per vivere, ad accettare i più umilianti e aspri lavori.

A loro eran riservati i servizi avvilenti nella città, l'estenuante fatica del dissodamento nelle regioni deserte del Sud, per loro il lavoro e spesso il morire nelle miniere, per loro l'aprire vie ferrate attraverso le montagne rocciose o lungo le regioni infuocate e deserte.

Si aggiunge che, per il continuo arrivare di esuli d'ogni regione e d'ogni paese, nell'animo degli americani aveva allignato la diffidenza (originata

dall'egoismo e dal timore) per tutto quanto avesse nome d'immigrazione. Non era poi raro il caso che tale diffidenza divenisse vero e proprio disprezzo e perfino avversione.

Si arrivava, così, a non dar la giusta retribuzione alle dure e pericolose fatiche dell'operaio immigrato appunto perché tale; fatiche che quasi sempre eran causa di disgrazie e di morte. In tal modo gli emigrati o le vedove e gli orfani, eran costretti a vivere in estrema miseria, in quartieri niente affatto arieggiati, ristretti, squalidi, spettacolo di triste desolazione.

Moralmente la sorte di queste masse, se non era più, era per lo meno altrettanto dolorosa.

L'agglomerarsi di persone di età, d'indole, di sesso diverso, come si può ben comprendere, conduceva a rovine personali e familiari. E' vero che, nella maggioranza, questi uomini provenivano dalle belle campagne della nostra Italia e porta-

vano con sé un patrimonio di fede semplice e di sani principi morali, ma è anche vero che questo patrimonio spirituale, anche se grande, era insidiato dagli errori delle sette protestanti che cercavano di pescare nel torbido, e dai principi di una civiltà troppo diversa da quella latina. Era un mondo nuovo, disprezzatamente parlato fin dalle radici, quello che si apriva ai tanti emigrati.

A render più amare le condizioni di questi nostri fratelli, contribuivan non poco la mancanza di scuole dove le nuove generazioni, con una educazione moralmente sana, avrebbero appresa una lingua non diversa da quella parlata dai genitori, e l'assenza di un luogo di ricovero in cui potessero esser accolti e curati coloro che, disfatti o infortunati nei lavori, erano costretti a domandare asilo in luoghi nei quali il personale di servizio, oltre al linguaggio differente, non aveva i loro senti-

menti. Perfino la gioia di aprire l'animo al sacerdote o di apprendere da esso parole di vita, era negata a gran parte di emigrati, mancando sacerdoti ministri che comprendessero o parlassero la loro lingua d'origine.

In tal modo, con un lento ma sensibile progredire, le mirabili risorse spirituali di quei cuori minacciavano d'esser soffocate e disperse, e la pratica della vita cristiana diveniva, ogni giorno più, un lontano ricordo di tempi migliori.

Questo stato penoso e degradante di tanti milioni di redenti dal sangue di Cristo, non era sfuggito al grande Leone XIII che aveva levato alto il suo grido apostolico richiamando, al riguardo, lo zelo e la carità del Vescovi d'America. All'appello del Papa, si era aggiunta la voce dei Vescovi italiani, particolarmente di quei Pastori nelle Diocesi dei quali profondo era il vuoto lasciato da tanti figli emigrati. Primo tra questi era sorto Monsignor Scalabrini che reggeva la sorte di una delle Diocesi italiane più colpite dalla piaga dell'emigrazione: Piacenza. L'Illustre Prelato, compresa l'importanza dell'invio di sacerdoti italiani attivi e dal cuore evangelico agli espatriati, aveva fondata, nella sua Diocesi,

la Congregazione dei Missionari di S. Carlo Borromeo per gli emigrati italiani, che il popolo ribattezzò «degli Scalabriniani», con il precipuo scopo di aver sacerdoti da inviare alle Americhe del Nord e del Sud.

L'incontro in Roma tra il Vescovo di Piacenza e la Madre Cabrini, avveniva proprio mentre il primo drappello di dieci «Scalabriniani» salpava l'Oceano, diretto all'America del Nord e al Brasile. Eran quindi più che naturali le premure di Monsignor Scalabrini presso Francesco allo scopo di assicurare, ai suoi Padri, la cooperazione delle Missionarie del Sacro Cuore, anche presceltendo dall'invito che, come abbiamo veduto, gli aveva rivolto l'Arcivescovo di Nuova York, d'inviare cioè nella sua Diocesi, religiose italiane per la direzione di un asilo di orfanelle.

Benché ormai in possesso di prove non trascurabili circa il volere divino sull'accettare o no le proposte fatte, la Madre at-

(Continua in 2ª pagina)

CITTA' DEL VATICANO

DOMENICA 7 LUGLIO 1946 ANNO XII - N. 27 (634)
ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 200 - SEMESTRALE L. 125 - ESTERO: ANNUO L. 500 - SEMESTRALE L. 300 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55-351 - INTERNO 487 - PER LA CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 8

L.5



NELL'ILLUSTRAZIONE: Santa Francesca Saverio Cabrini in un dipinto che sarà recato nella cerimonia della Canonizzazione. (pittore Galimberti)

DOMENICA IV DOPO PENTECOSTE

La barca di Pietro: e Pietro

Mentre le turbe si affollavano intorno a Gesù, per udire la parola di Dio, egli stesso stava presso il lago di Genesareth. E vide due barche ferme alla riva del lago: i pescatori ne erano scesi e lavavano le reti. Ed entrato in una barca, che era di Simone, lo richiese di scostarsi un po' da terra. E, seduto, insegnava alla folla dalla barca. Terminato poi di parlare, disse a Simone: Conduci in alto, e gettate le vostre reti per la pesca. E Simone in risposta gli disse: Maestro, pure essendoci affaticati tutta la notte, non abbiamo preso nulla; nondimeno sulla tua parola getterò la rete. Ciò fatto, catturarono una grande quantità di pesci: e stava per rompersi la loro rete. Fecero segno allora ai compagni, che erano nell'altra barca, di venire ad aiutarli. E vennero e riempirono tanto ambedue le barche, da essere sul punto di affondare. Simon Pietro, vedendo ciò, si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Allontanati, o Signore, da me, perché io sono uomo peccatore. Lo stupore difatti lo aveva afferrato, come pure tutti quelli che erano con lui nella cattura dei pesci che avevano preso: e similmente Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere: d'ora innanzi sarai prenditore di uomini. E, tratte a terra le navi, dal abbandono, lo seguirono.

(Dal Vangelo di S. Luca, V, 1-11).

Tra i pescatori che lavano le reti Gesù uno ne distingue, Simone: delle due barche una ne presceglie, quella di Simone: a Simone rivolge la richiesta di scostarsi la barca da terra: sulla barca di Simone è salito: su quella rimane e sta come su cattedra, donde insegna con l'autorità sua divina. La preferenza è chiara; e diviene anche più chiara e significativa, allorché Gesù, terminato di parlare alla folla, a Simone ordina di salpare verso l'alto, pure dicendo a lui e ai compagni di gettare le reti per la pesca.

I fatti mantengono un'apparenza del tutto naturale; tanto che Simone, pescatore nato, ritiene di opporre a Gesù che durante l'intera notte, durante cioè il tempo normalmente favorevole per la pesca, egli e i compagni si erano tirati estenuati di fatica, non avendo preso niente. Simone parla tranquillo; però la sua indole, fervida e pronta, ha qui un balzo oltre le cose puramente naturali. Egli afferma di obbedire alla parola di Gesù; vale a dire afferma già possibile di felice successo l'ordine di Gesù, nonostante sia giorno, e perciò le probabilità di buona pesca siano presso che nulle. Fede sincera di Simone: aperto principio per uno sviluppo di cose soprannaturali, ossia fuori dell'ordine solito, dove cioè l'effetto è immediatamente prodotto da Dio. Interviene difatti il miracolo, la pesca miracolosa, divenuta da secoli proverbiale a causa dell'enorme quantità di pesci entrati nella rete di Simone, rigurgitante, in pericolo di rompersi e di mandare a fondo la barca di Simone e l'altra dei suoi compagni, chiamati di lontano con cenii in aiuto.

Ogni fatto di questo Vangelo rivela un punto di ferma saldezza, intorno al quale, per divino volere, ordinatamente si vennero svolgendo e tuttora si svolgono, l'istituto e la vita della Chiesa, l'autorità e le funzioni sue e dell'augusto suo capo, il Romano Pontefice, l'esistenza e il progredire dell'universale famiglia dei fedeli: complessivamente l'opera divina della Redenzione.

Difatti Simone è il pescatore che la penetrante sentenza di Gesù, fin dal primo incontro, ha già definito Pietro, ossia pietra su cui Gesù fonderà la Chiesa. E Pietro in questo Vangelo primeggia per azione e parola: nel modo stesso risalta la barca di Pietro, vera figura della vera Chiesa, nei propri suoi caratteri, una, santa, cattolica, apostolica. Frattanto Gesù, assiso e maestro nella barca di Pietro, è viva luce che solo nella Chiesa Gesù è presente sempre, sempre dispone, sempre insegna mediante la parola e l'autorità di Pietro. In un ordine così divinamente stabilito, il comando dato da Gesù che Pietro conduca la barca nell'alto mare ed egli ed i compagni gettino la rete per la pesca, già contiene il divino volere che agisce in Pietro e nei suoi successori; inoltre mostra il legittimo governo che a Pietro e ai suoi successori divinemente spetta nel reggere la Chiesa, a determinarne il corso fino nel pieno della società umana, immensità simile al mare. E l'adempimento da parte di Pietro e dei suoi successori della Chiesa di gettare le reti per la pesca sarà obbedienza al divino mandato di predicare il Vangelo, rete divina nella quale si convogliano moltitudini di intere nazioni.

Splendido pertanto l'immediato slancio di Pietro alle ginocchia di Gesù, per protestare, tra i pescatori stupiti, la propria indegnità e attribuire a Gesù la gloria del grande miracolo accaduto, figura del miracolo infinitamente maggiore, la conversione e la rigenerazione dell'umanità nel Vangelo, che avrà principio ed opera sotto il governo di Pietro. Gesù stesso ne dà in certo modo l'annuncio, sentenziando che Pietro sarà prenditore di uomini viventi e chiamati a vita senza fine in Dio.

Si delinea dunque da questo Vangelo nella barca di Pietro la figura insieme con l'azione della Chiesa. E in Pietro già prendono consistenza le prerogative di capo visibile della Chiesa e il suo primato di dignità e di autorità, trasmissibili, perchè non possono venir meno, al legittimo successore di Pietro, il Romano Pontefice.

Come ieri, così oggi: sempre. Navigante, con la prora verso l'alto, dove maggiori sono le profondità di ogni travaglio sociale, la barca di Pietro, la Chiesa, è vincolo indissolubile a verità di fede e di dottrina, ad unità di legge e di sacerdozio, a fecondità di virtù e di apostolato.

Della somma di tutti questi beni, la santità, oggi stesso, sulla tomba stessa di Pietro, rifugge la prova più recente. Francesca Saveria Cabrini, fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore, per la parola infallibile di Pio XII, vivente Pietro, è definita nella gloria dei Santi. Fedele alla Parola di Pietro e agli ideali tutti che l'iddio vi aduna, l'umile e grande figlia d'Italia ne ebbe luce alla fervida vita interiore, divino impeto all'azione, fervore costruttivo all'apostolato, che fu instancabile da continente a continente e nei modi più idonei a penetrare l'anima moderna: per avvicinarla alla barca di Pietro e condurla a Dio.

La Preghiera della Chiesa

DOMENICA 7 LUGLIO - IV dopo Pentecoste — Le divine garanzie di assistenza e di successo, che il Vangelo riflette sopra il Sommo Pontefice e sopra la Chiesa, ispirano i fondamentali concetti della preghiera nella Messa: pace tra le cose tutte degli uomini, tranquillità nella vita della Chiesa. Concedi a noi, o Signore, te ne preghiamo, che il corso del mondo sia diretto secondo il tuo ordine pacificamente per noi, e che la tua Chiesa gusti tranquilla le gioie della devozione.

Verde. Messa pr.: 2.a pregh. del Ss. Metodii e Cirillo, Credo, Pref. della Trinità.

LUNEDÌ 8 - S. Elisabetta Regina Vedova — Nipote di S. Elisabetta di Ungheria, e figlia, sposa, madre di re, ebbe nella vita la provvida missione di pacificare, mentre in lei splendevano in grado eroico le virtù più insigni della donna cristiana: fiori nel Portogallo (1271-1336). La preghiera, celebrando la prerogativa di pace, propria della Santa Regina, invoca per sua intercessione la pace in questa vita mortale, quindi i gaudi eterni.

Bianco. Messa Cognovi, pregh. pr., 2.a pregh. A cunctis, 3.a a piacimento.

MARTEDÌ 9 - Messa della Domenica.

Verde. Senza Gloria, 2.a pregh. A cunctis, 3.a Fidelium, 4.a a piacimento, Pref. comune, in fine Benedicamus Domino.

MERCOLEDÌ 10 - Sette Santi Fratelli Martiri e SS. Ruffina e Seconda Vergini Martiri — Sono i sette figli di S. Felicità, che in Roma, imperando Marco Aurelio, presentò la madre che li esortava, testimoniarono il Signore: Il sec. Ruffina e Seconda subirono il martirio sotto Valeriano: III sec. Giorno di martiri: la Chiesa esalta la loro forza nel confessare la fede e li implora nostri intercessori presso Dio.

Rosso. Messa pr., 2.a pregh. A cunctis, 3.a a piacimento.

GIOVEDÌ 11 - S. Pio I Papa Martire — Successore di S. Igino verso la metà del sec. II: ordinatore della Chiesa e del culto, chiuse la vita con il martirio. La preghiera domanda che Iddio, Pastore eterno, guardi placato il suo gregge; e, per intercessione del Santo Pontefice, lo custodisca mediante perpetua protezione.

Rosso. Messa Si diligis me, 2.a pregh. A cunctis, 3.a a piacimento, Pref. degli Ap.

VENEDÌ 12 - S. Giovanni Gualberto Abate — Nobile fiorentino, militare nella giovinezza, essendo stato ucciso l'unico suo fratello, incontrò di venerdì santo l'uccisore, per venerazione verso la Santa Croce rinunziò alla vendetta, possibile e facile: perdonò. Elevandosi a perfezione sempre maggiore si fece monaco, quindi fondatore dell'Ordine di Vallombrosa sotto la Regola di S. Benedetto. Passò al Signore nel 1073 dopo una vita ricca di opere, di carità, di prodigi. Nella preghiera è umilmente affermata la nostra insufficienza, affinché il Santo con il proprio patrocinio interceda per noi.

Bianco. Messa pr., 2.a pregh. dei SS. Martiri Nabore e Felice.

SABATO 13 - S. Anacleto Papa Martire — Nato in Atene, resse la Chiesa nel tempo di Traiano: curò il culto dei Martiri, adornò il sepolcro di S. Pietro, stabilì apposito luogo per la sepoltura dei Pontefici. Coronò il proprio zelo di pastorale apostolato con il martirio.

Rosso. Messa come nel giovedì 11.

"Non all'Oriente, ma all'Occidente!"

(Continuaz. della pag. prec.)



tese che l'ultima e definitiva parola venisse dal Papa.

Al Sommo Pontefice aprì l'animo suo, palesò il suo antico ideale di vita missionaria, disse le sue aspirazioni e attese che Dio parlasse per bocca del suo Vicario.

Il grande Vogliardo rimasto pensoso alle parole della religiosa, con la mano sul mento e con lo sguardo fisso a terra, sembrò rivivesse nel suo cuore l'odissea di tanti suoi figli in terra straniera. Nella sua mente, forse, balenò il pensiero che a questi figli lontani avrebbe immensamente giovato un cuore di donna temprato alla fiamma del sacrificio e dell'amore apostolico. Tale cuore disposto a far dono di sé, fino all'olocausto, gli sembrò ravvisarlo in quello dell'umile religiosa che attendeva al suo piedi. Tolta la mano dal mento, tese la destra come a render più solenni le parole che stava per pronunciare e che avrebbero consumato il sacrificio della donna cui eran diretta, e, puntato l'indice verso una metà già determinata nella sua mente, comandò: « Non all'Oriente, ma all'Occidente! La vostra Cina sono gli

Stati Uniti: vi sono tanti Italiani emigrati che hanno bisogno di assistenza. Andate agli Stati Uniti ».

Sulla parola del Papa che lo indicava il nuovo destino, Francesca Cabrini cambiò rotta.

I lontani paesi d'Oriente, oggetto continuo del suo apostolato, la Cina a cui aveva guardato fin dai cari giorni della sua fanciullezza, d'ora innanzi per lei non sarebbero più estinti. Per il suo ideale spazzato, essa non avrebbe più avuto nè un pensiero nè un rimpianto.

Due settimane più tardi, Francesca salpava l'Oceano alla volta dell'America.

« Ardentemente, velocemente ».

A. GROSSI

(Dal libro: La Madre Cabrini. Ediz. Pia Soc. S. Paolo, pag. 308).

Precisazione

Nel numero precedente, il titolo della notizia relativa all'imposizione del S. Pallio per il Card. Tien va letta così:

Il S. Padre impone al Card. Fumagalli il S. Pallio per il Cardinale Tien.

Disposizioni per il Sacro Rito della Canonizzazione

Al sacro rito per la Canonizzazione sono state introdotte alcune modificazioni, che, abbreviandone alquanto la durata, non ne alterano la sostanza e l'ordine tradizionale.

Come di consueto il sacro Rito avrà inizio nella Cappella Sistina con il canto dell'Ave Maris Stella e l'offerta al Papa dei Ceri per la processione. Nel percorso del sacro corteo nella Basilica Vaticana si vuole fare una diversione perchè il Papa con i Cardinali possano recarsi ad adorare il Santissimo Sacramento solennemente esposto in una Cappella della Basilica.

Altre volte però l'adorazione è stata fatta nella Cappella Paolina del Palazzo Apostolico, prima di discendere nella Scala Regia. Questa volta si seguirà questa pratica e l'adorazione si compirà in detta Cappella prima dell'inizio del sacro Rito in modo che nessuna interruzione e sosta si verifichi nel percorso del corteo papale.

Dal pontificato di Sisto V si introdusse l'uso di fare una triplice separata postulazione e supplica al Papa da parte dei Promotori e Procuratori della Canonizzazione per ottenere il solenne atto della proclama-

zione e promulgazione, e a queste tre separate reiterate istanze: *instanter, instantius, instantissime* si facevano corrispondere tre inviti alla preghiera e tre forme di preghiere: *Litanie dei Santi, Orazione in silenzio, il canto del Veni Creator Spiritus*.

In realtà nelle Canonizzazioni antecedenti al detto pontificato, si trova che unica, sola, era la postulazione, comprendente la rituale forma curiale nei tre gradi: *instanter, instantius, instantissime*.

Per questo punto si è tornati al più antico rito, e unica sarà la postulazione, nè verrà perciò ripetuta la formula nei tre diversi gradi separatamente.

Riguardo al canto delle Litanie dei Santi, questo è stato trasportato dal primo inizio del rito della Canonizzazione, dopo cioè la prima postulazione, all'inizio della supplicazione del clero e del popolo fedele, quasi preludio all'ingresso trionfale nella Basilica del Vesillo o Stendardo della Beata, che in altri tempi clero e popolo trasportavano al palazzo papale e presentavano al Papa quasi popolare implorazione per la Canonizzazione e poi nella Basilica con il corteo papale. Le Litanie dei Santi, quindi, saranno intonate quando il clero inizia l'ingresso processionale nella Basilica e proseguirà a risposta di popolo finchè non giunga lo stendardo della Beata.

Appena il Santo Padre sarà asceso sul

grande trono nel fondo dell'abside, gli Emminentissimi Cardinali, i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi oltre che gli Abati e i Penitenzieri presteranno come di regola a Sua Santità l'obbedienza. Si inizierà quindi il sacro Rito della Canonizzazione.

Il Santo Padre, alla postulazione, farà seguire le preghiere come sempre sono state compiute: cioè la preghiera in silenzio all'invito del Cardinale Diacono e il canto dell'inno *Veni Creator Spiritus*, e dopo l'Oremus a seguito di questo inno, senz'altro il Papa procederà alla solenne proclamazione a Santa della Beata Francesca Saveria Cabrini e all'inserzione di lei nel Canone dei Santi della Chiesa universale.

Il canto glorioso del *Te Deum* sarà omaggio di ringraziamento e lode al Signore, e la nuova Santa sarà, quindi, solennemente invocata dal Cardinale Diacono: *ora pro nobis Sancta Francisca Xaveria, ora pro nobis*.

L'elogio della Santa sarà quindi fatto dallo stesso Pontefice, che terrà subito dopo l'Omelia, al termine della quale concederà le speciali indulgenze che saranno implorate e annunziate dal Cardinale Vescovo Assistente e dopo il canto del *Confiteor* da parte del Cardinale Diacono ministrante alla Messa, che in quello invocherà la nuova Santa, impartirà la solenne benedizione con la quale il rito della Canonizzazione sarà concluso.

Seguirà, quindi, lo svolgimento consueto del Ceremoniale per la Messa Papale. Il Santo Padre dal grande trono si trasporterà a quello minore eretto in cornu Epistolae ed ivi durante il canto dell'Ora di Nona — i monaci benedettini canteranno la salmodia — compirà la preparazione alla Messa: indosserà quindi i paramenti per la Messa e processionalmente dal piccolo trono, girando attorno alla Confessione, si porterà all'altare papale, incontrato dai tre ultimi Cardinali dell'ordine dei Preti, e darà principio alla solenne santa Liturgia in onore della nuova Santa.

Il rito della Messa pontificale papale, con la partecipazione dei ministri e dei canti in rito greco, è ben conosciuto. Particolarità per la Canonizzazione sono le obiazioni che all'offertorio sono presentate al Pontefice a nome della postulazione e dei promotori con il consueto cerimoniale.

Con il Cardinale Salotti, Procuratore della Canonizzazione, presenteranno le obiazioni i Cardinali della S. Congregazione dei Riti primi nei tre Ordini.

Le melodie gregoriane per la messa di Nona e per le parti proprie della Messa saranno eseguite dai Monaci benedettini: la Cappella musicale pontificia diretta dal Maestro direttore perpetuo S. E. Mons. Lorenzo Perosi eseguirà la celebre *Missa Papae Marcelli* del Palestrina oltre mottetti e canti vari di classica polifonia e dello stesso Maestro.

CORTOMETRAGGIO della SETTIMANA

SGUARDO D'INSIEME

Il primo anniversario della firma dello Statuto di San Francisco trova i protagonisti della organizzazione mondiale per la pace e la sicurezza intenti e ostinati, più che mai, a fare tabula rasa degli impegni assunti di fronte alla storia, in nome della Libertà, della Democrazia, del Diritto e delle altre maiuscole sparate con tanto fracasso, durante sei anni, dai grossi calibri della propaganda. Se i popoli avessero il potere d'istituire un tribunale solenne per chiamare i Tre o Cinque Grossi a difendersi dall'accusa d'infedeltà alla Carta Atlantica e all'altra Carta firmata dalle cinquanta Nazioni Unite, nessuno della pentarchia e del triumvirato si salverebbe. A Parigi, nella Conferenza dei Quattro Ministri degli Esteri e all'Hunter's College di New York nel Consiglio di Sicurezza, le ideologie sono l'etichetta e l'egoismo più avido, grezzo e ipocrita, il contenuto di ogni compromesso.

Nel Palazzo del Lussemburgo si è spesa un'altra settimana intorno al trattato con l'Italia. La Francia ha chiesto e ottenuto Briga e Tenda, lo Chaberton e il Moncenisio. Molotov, all'ultimo momento, ha abbandonato ogni riserva. Come s'era previsto, tra i blocchi inglo-americano e sovietico, Bidault svolge una lucrosa tattica mediatrice. Guadagna da una parte e dall'altra. Una transazione sulla grossa questione di Trieste è stata proposta dal Ministro francese. Secondo questo congegno, complicato come tutte le soluzioni che sacrificano la giustizia naturale all'artificio interessato, Trieste e i territori adiacenti dovrebbero costituire per dieci anni un insieme autonomo, amministrato dalle quattro maggiori potenze, unitamente all'Italia ed alla Jugoslavia, e garantito nella sua integrità dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Prima dello scadere del decennio, lo statuto di Trieste verrebbe riesaminato al fine di sottoporre alle Nazioni Unite l'eventuale modifica. Strettamente connesso alla sorte di Trieste è il contrasto per il regime danubiano. Inghilterra e Stati Uniti rivendicano la libertà di navigazione. L'Unione Sovietica acconsente in teoria ma si oppone in pratica, dietro il pretesto che il problema danubiano sia di competenza esclusiva degli Stati rivieraschi. Nel dibattito, non sempre immune da violenze verbali, Bevin ha risposto con una battuta felice ad un attacco di Molotov. Richiesto a che mirasse la sua politica, il Ministro britannico ha replicato immediatamente che mirava alla possibilità di prendere alla stazione di Londra un biglietto per qualsiasi stazione terrestre o porto fluviale e marittimo del mondo. Ben detto. Ma nessuno lavora sinceramente, o almeno efficacemente, a questo scopo.

Un deputato conservatore ha presentato ai Comuni una mozione, con un centinaio di firme raccolte in ogni settore della Camera, per invocare il plebiscito nell'Alto Adige. E Churchill ha indotto Attlee a permetterne la discussione. Ma come credere alla coerenza dei deputati inglesi, se questi si commuovono per l'Alto Adige e restano indifferenti a Briga e Tenda e a Trieste, come in passato si rassegnarono alla mutilazione della Polonia e all'intero sacrificio della Lettonia, dell'Estonia, e della Lituania?

Mentre la pace punitiva che si minaccia all'Italia fa scempio di obbligazioni solenni e annulla la cobelligeranza, la distruzione sistematica dell'economia tedesca, rivela o il proposito di una pace di vendetta, o la sordità assoluta ad ogni voce di solidarietà europea. La divisione in

quattro zone non può che portare a un disastro continentale.

La settimana non è stata meno desolata e desolante per i delegati riuniti nel Consiglio di Sicurezza. La clausola del veto, che fu inutilmente avversata dagli Stati minori a San Francisco, ha troncato per due volte la vertenza sulla Spagna. Gromyko ha ormai scoperto l'intenzione del Cremlino di ricorrervi sempre che una votazione metta in minoranza la Russia. Il delegato australiano porterà la questione all'Assemblea Generale convocata per il 1. settembre; ma è certo che l'URSS, se fosse privata di questa arma che annulla di fatto la maggioranza uscirebbe dall'ONU.

GIRO DELLE NAZIONI

ITALIA

Dopo molte incertezze nell'atteggiamento dei vari partiti per la nomina del Capo dello Stato, la scelta è caduta sull'insigne giurista e autorevole parlamentare napoletano Enrico De Nicola. Il primo Presidente provvisorio della Repubblica ha 69 anni e fu Presidente della Camera dei Deputati quando avvenne la marcia su Roma. La coscienza gli vietò di restare ancora all'alto ufficio, dopo i primi atti dittatoriali di Mussolini. L'elezione di De Nicola è giudicata molto favorevolmente all'interno e all'estero, non soltanto per le qualità dello Statista, ma anche per la popolarità di cui egli gode nel Mezzogiorno.

La decisione dei Quattro che concede alla Francia, Tenda, Briga e altre zone strategicamente ed economicamente non meno importanti, dallo Chaberton al Moncenisio, hanno colpito duramente il popolo italiano. De Gasperi si è reso interprete alla Costituente del risentimento unanime del Paese. Dimostrazioni di protesta sono avvenute in alcune città. Molta impressione ha suscitato un gesto del Maestro Arturo Toscanini, il quale si è affrettato a disdire telegraficamente i grandi concerti già organizzati a Parigi e a Londra, per i quali era enorme l'attesa e febbrile la gara delle prenotazioni. Le comunità italo-americane si sono associate al dolore e alla indignazione degli italiani con messaggi a Parigi, con adunate negli Stati Uniti e con pressioni sugli uomini del Governo e del Congresso. La sorpresa e la reazione sono generali nell'America Latina, dove si recherà da New York, per un viaggio di propaganda, il capo sindacale Luigi Antonini, il quale si propone un vasto movimento nelle due Americhe contro il trattato di pace che i Quattro vogliono imporre all'Italia. L'Ambasciatore inglese a Roma ha compiuto un passo amichevole presso De Gasperi per deplorare alcuni apprezzamenti giornalistici sull'allegato finanziario che il Governo di Londra ha sottoposto alla firma italiana insieme con il nuovo armistizio. L'organo comunista aveva attribuito alla Gran Bretagna il tentativo di colonizzare l'Italia.

INGHILTERRA

La crisi alimentare nel mondo ha indotto il Governo laburista a introdurre dal 22 luglio il razionamento del pane. La razione comune sarà di 255 grammi.

La ripresa economica segna un successo straordinario. Le esportazioni nel mese di maggio hanno raggiunto il 105 per cento di quelle dello stesso mese nel 1938.

La Camera dei Comuni ha tenuto una delle sedute più lunghe della storia parlamentare inglese. La seduta è durata esattamente 20 ore e mezza e ha compreso un'intera not-



(A sinistra) La Commissione Vesco vile per l'Azione Cattolica Italiana, presieduta dal Card. Piazza (al centro) dopo l'Udienza Pontificia. (A destra) Il S. Padre, dopo il discorso ai ciclisti del Giro d'Italia, si intrattiene benevolmente coi più noti atleti. Ecco la «maglia rosa» Ortelli che si inchina al Pontefice.

tata. Sono stati discussi alcuni provvedimenti in sede di bilancio, come le tasse sul patrimonio e dei sopraprofitti e il contributo per la difesa nazionale.

Mentre i negoziati per l'indipendenza dell'Egitto e dell'India continuano, la situazione in Palestina si è ulteriormente aggravata. Le Autorità britanniche hanno arrestato tutti i componenti dell'Agenzia Ebraica palestinese, sospetti di complicità con l'organizzazione terroristica. L'Agenzia Ebraica di Londra ha formulato una protesta energica, respingendo la accusa e accusando a sua volta l'Inghilterra di mirare a riconquistarsi il favore del mondo arabo a spese degli ebrei.

La missione inglese in India ha fatto ritorno a Londra. Il Viceré ha nominato il Governo provvisorio, mentre intensifica gli sforzi per avvicinare i punti di vista ancora lontani del Partito del Congresso e della Lega Musulmana.

FRANCIA

Bidault, forte del voto plebiscitario col quale la Costituente lo ha nominato Primo Ministro e sostenuto dall'accordo tripartito sul quale poggia il suo governo, divide le fatiche tra la Conferenza dei Quattro e la situazione interna. L'ostacolo immediato da superare è l'agitazione per l'aumento dei salari. Il Governo è disposto a concedere il 15 per cento, giudicando che un aumento superiore verrebbe praticamente cancellato dal rialzo dei prezzi e dall'inflazione. Ma la Confederazione Generale del Lavoro insiste per il 25 per cento, nonostante che il partito socialista e gli stessi comunisti siano solidali con Bidault.

POLONIA

Il referendum si è svolto sui tre punti: 1) sistema bicamerale o abolizione del Senato; 2) approvazione del confine occidentale all'Oder; 3) riforma industriale e agraria.

L'opposizione puntava il dissenso unicamente sul primo quesito, schierandosi per il sistema bicamerale.

Il Governo ha ostacolato in tutti i modi la libera espressione della volontà popolare, ordinando la chiusura delle sedi del partito dei contadini in sei distretti e stabilendo che le astensioni venissero computate come voti per il governo. I comunisti hanno dichiarato ripetutamente nella loro campagna che non lasceranno in nessun caso il potere.

STATI UNITI

Il Presidente Truman ha posto il veto alla legge approvata dalla Camera dei Rappresentanti circa il con-



LA FESTA DEL «CORPUS DOMINI» — A Roma: nel cortile della «Sapienza» la processione del Santissimo riunisce in un pubblico omaggio di fede i laureati cattolici fra cui illustri professionisti e uomini politici. — A Genova: cittadini volenterosi e geniali preparano il classico tappeto di fiori con riuscite riproduzioni artistiche per il passaggio del corteo solenne.

Sede Apostolica

LA VISITA DEL SOMMO PONTEFICE NELLA BASILICA VATICANA

Venerdì 28 giugno, vigilia della festività dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, la Santità di Nostro Signore Pio XII si è recato nella Patriarcale Basilica Vaticana per la speciale preghiera alla Confessione del Primo Papa e per benedire i Sacri Pallii accompagnati dalla Sua Nobile Anticamera Segreta Ecclesiastica e Laica e ricevuto da una rappresentanza del Rev.mo Capitolo Vaticano.

Dopo essersi intrattenuto alquanto in adorazione dinanzi al Santissimo, l'Augusto Pontefice si recava al faldistorio presso la Confessione, per la recita del Santo Rosario, seguito da altre preci, concluse con la speciale orazione al Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

Il Santo Padre discendeva poi nella Confessione, dove, presso un piccolo altare posto a sinistra del Sepolcro glorioso, procedeva alla benedizione dei Sacri Pallii che si usano dallo stesso Sommo Pontefice, dagli Arcivescovi, nonché dai Vescovi che ne godono il privilegio.

Compiuto il Sacro Rito l'Augusto Pontefice sostava in preghiera, genuflesso presso la Cripta della Confessione.

Infine Sua Santità lasciava la Basilica, dopo aver ricevuto il devoto omaggio della rappresentanza del Capitolo Vaticano, e delle altre personalità intervenute.

RADIOMESSAGGI PONTIFICI

Alle ore 12 di domenica 30 giugno il Santo Padre si è degnato di concludere, con un Suo Radiomessaggio, le solenni celebrazioni eucaristiche di Liegi, ricorrendo il settimo centenario della prima istituzione della festa del «Corpus Domini» in quella Diocesi.

L'Augusto Pontefice ha parlato al microfono nella Sua Biblioteca privata. Erano presenti: S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato; gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Callori

Il Santo Padre si è degnato di concludere, con un Suo Radiomessaggio, le solenni celebrazioni eucaristiche di Liegi, ricorrendo il settimo centenario della prima istituzione della festa del «Corpus Domini» in quella Diocesi.

La Camera ha deciso, con un emendamento, che l'UNRRA trattenga gli aiuti destinati a quei Paesi che mantengono la censura sulle informazioni dei corrispondenti esteri. La sospensione riguarda l'Unione Sovietica, la Romania e la Corea.

Truman ha comunicato al Congresso che i soccorsi dell'UNRRA dal 1 gennaio al 30 giugno hanno raggiunto il quantitativo globale di 5 milioni e 723 mila tonnellate.

IL MARCONISTA

Alla S. Messa propiziatoria in S. Maria degli Angeli, in prima fila, da sinistra a destra: gli onorevoli De Gasperi, Orlando, Storti, Molè,



di Vignale e Nasalli Rocca di Corneliano; il Rev.mo Padre Salvatore Gallo S. J., per la direzione della Radio Vaticana.

Alle ore 18 dello stesso giorno ha rivolto similmente per radio la Sua vivificante parola al continente americano e precisamente alla Bolivia che, nella città di Sucre, ha celebrato il Congresso Eucaristico Nazionale.

Facevano corona a Sua Santità, nella Biblioteca privata, gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Carlo Grano, Capl del Protocollo della Segreteria di Stato, Callori di Vignale e Nasalli Rocca di Corneliano; nonché, per la Benedizione, Mons. Vitali e, inoltre, il Rev.mo Padre Salvatore Gallo S. J.

UNA LETTERA PONTIFICIA COMMEMORATIVA

Ricorrendo il V Centenario della Canonizzazione di S. Nicola da Tolentino, il Santo Padre ha indirizzato al Priore Generale degli Agostiniani, Rev.mo P. Carlo Pasquini, una sra venerata Lettera ad esaltazione delle virtù e dei meriti riconosciuti dalla Chiesa al grande Santo.

LAVORATORI ASSISTITI DALL'O.N.A.R.M.O. IN UDIENZA DAL SANTO PADRE

Nella festività di San Pietro l'O. N.A.R.M.O. (Opera nazionale per la Assistenza Religiosa e Morale degli Operai) ha voluto rendere speciale e devoto atto di ossequio al Vicario di Gesù Cristo, con un folto pellegrinaggio dei gruppi di lavoratori aderenti e iscritti nella Associazione Lavoratori Cristiani, aderente alla stessa O.N.A.R.M.O. e che in San Pietro venerano il loro celeste Patrono.

Oltre cinquemila persone hanno svolto, alle ore 9, nel cortile di San Damaso dove si erano disposti in perfetto ordine, i vari gruppi con cartelli indicatori delle singole aziende. Tra esse abbiamo visto: Società Romana di Elettricità, Viscosa, Poligrafico, Peroni, Officina Gas, Deposito Sali, Manifattura Tabacchi, Montecatini, Pantanella, Staccchini, Tramvieri, Teti, Agenti Comunali.

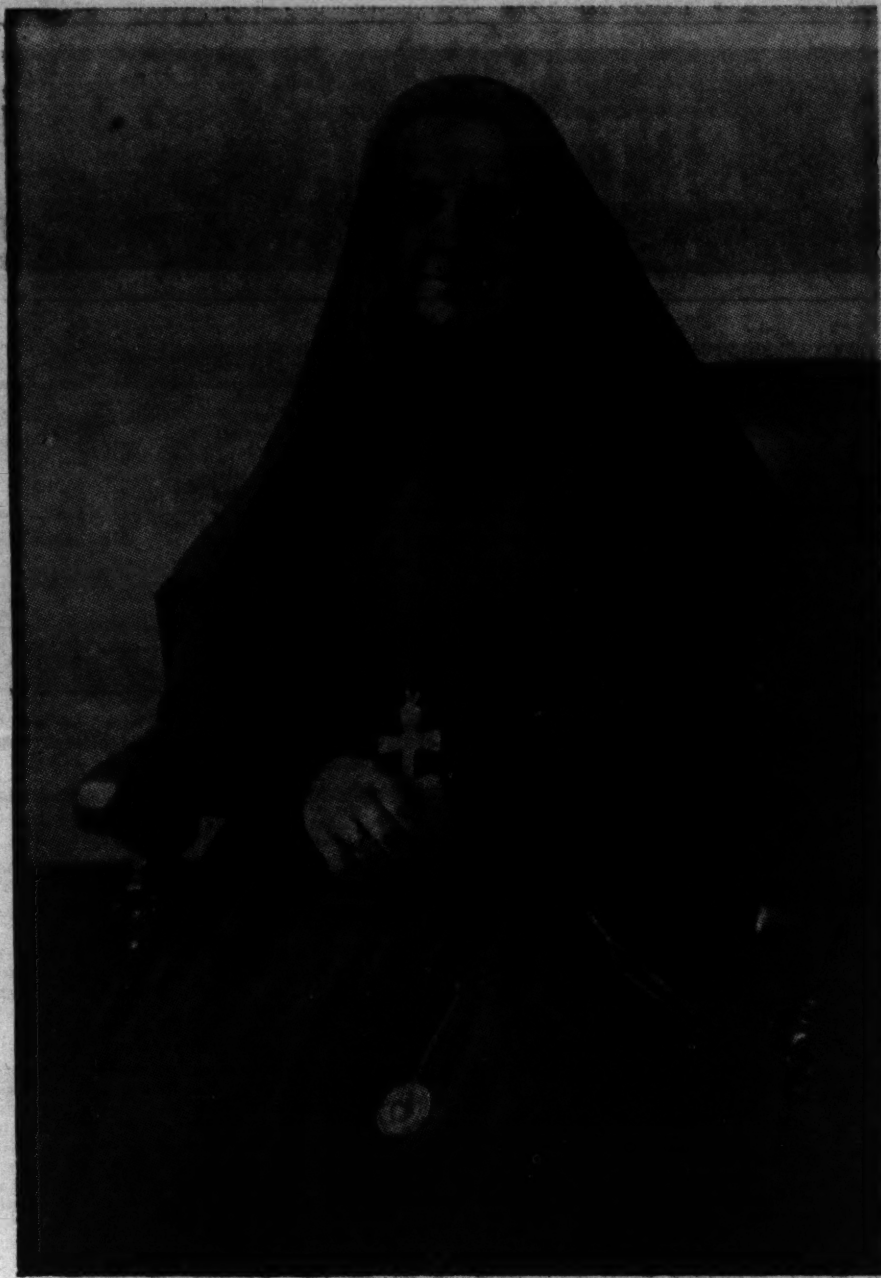
IL LEGATO PONTIFICIO AL CONGRESSO NAZIONALE MARIANO DI BOGOTÀ

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata nominare Legato Pontificio al Congresso Nazionale Mariano, che avrà luogo prossimamente a Bogotà, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Giuseppe Beltrami, Arcivescovo titolare di Damasco, Nunzio Apostolico in Colombia.

PROVVISTA DI CHIESA

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alle Chiese cattedrali unite di Ascoli Satriano e Cerignola il Rev.mo Mons. Donato Pafundi, Arciprete parroco di Oppido Lucano, nell'archidiece di Acerenza.





FRANCESCA SAVERIO CABRINI

La madre degli emigranti che attraversò cinquanta volte l'Oceano

La figura radiosa di questa grande missionaria italiana, che sta per essere elevata agli onori degli altari, per il suo fervido apostolato intessuto di asprezze eroiche e inaudite, ha varcato ormai i confini del mondo.

Suscitatrice di una vasta famiglia religiosa, da lei plasmata nell'abito della sua fede e bruciata alla fiamma della sua carità, questa umile figlia della Lodigiana — già tanto benemerita dal lato umano — ingrandisce sul campo del suo spettacoloso e immane lavoro. Dal 1880 al momento della sua morte, avvenuta a Chicago il 22 dicembre del 1917, le Case da lei fondate, in Europa e in America raggiungevano, infatti, il numero di sessantasette.

La Cabrini, fu la Missionaria che non conobbe distanze. Alla sua carità era piccolo e angusto il mondo intero che ella dominava colla forza del bene. L'andare in America per lei, secondo la sua stessa frase, «era come l'andare all'orto». Gli stessi americani restarono sorpresi di questa donna compatriota del grande Cristoforo Colombo, per quel suo irrequieto errare da mare a mare, da un continente all'altro, mai contenta, mai sazia, sempre nell'ansia divina e febbricitante. Ella aveva una potenza di fare pari alla capacità di patire. Nella sua vita si fa fatica a tenerle dietro; certe volte — dice Giuseppe De Luca — verrebbe quasi la voglia di fermarla e di baciarle la mano.

Madre Cabrini non si fermò alle città orientali degli Stati Uniti, ma penetrò nelle montagne rocciose e s'avanzò fino in California, e fondò Case a Los Angeles, come fece nell'America centrale; passò nella Meridionale, dove salì a Lima ed a Valparaiso nel Chili, come a Buenos Aires, a Rosario di Santa Fé, a S. Paulo, Rio de Janeiro, lasciò tracce imperituro del suo passaggio. Lo stesso fece in Spagna, Inghilterra, Francia, facendo fiorire ovunque le sue Case che saranno le gemme più fulgide dell'Istituto da lei creato: gloria dell'Ordine, gloria italiana nell'immenso campo della carità di Cristo.

Quando era bimba, e amava, per ispirato giuoco, mandare navigli di carta ripieni di mamme sulle sponde del fiume di Sant'Angelo Lodigiano, dove ella era nata il 15 luglio del 1850, Fran-

cesca Saverio Cabrini cadde nelle acque infide e si salvò per vero miracolo. Da allora conservò un istintivo orrore del liquido elemento, quasi uno sgomento per le traversate che potesse compiere sui mari; tanto che un giorno considerò alle sue Suore: «Se vi debbo confessare la mia debolezza, ho molto paura dell'acqua». Ma verrà tempo, e neanche tanto più tardi, che le parrà d'essere divenuta «marinara» e attraverserà per cinquanta volte l'Oceano. La vita di bordo attraverso la sua narrazione appare sempre lieta, bella, quasi una gita di piacere piuttosto che un viaggio faticoso. Per tranquillizzare le figlie ella scrive che sta meglio sull'acqua che in terra. Nei suoi viaggi restano descritte talune delle più scure burrasche oceaniche, da lei sofferte nel suo andare e venire tra l'Europa e l'America e più d'una volta si rimane stupefatti a vedere in fantasia, questa minuta suora lombarda che su un mare infernale se ne sta, come ella scrive, a «contemplare con serena ammirazione quel grandioso spettacolo».

...

Il 24 settembre del 1887, sulla linea Genova-Pisa, nel primo viaggio a Roma, scoprì il mare; e per quanto paura dell'acqua, si sentì subito impennare. Nella carrozza del treno notturno, mentre lambiva il mare sotto un fulgente chiaro di luna, scriveva: «La vita del mare che per lungo tratto abbiamo costeggiato, mi è stato di gratissima sorpresa ed ora non ho più paura; anzi, se potessi, volerei subito con un drappello di Suore a portar la fede ai poveri infedeli. Come è bello e stupendo!».

I viaggi dell'apostolato religioso della Madre Cabrini e che vi vengono narrati dal suo epistolario, sono meravigliosi: pagine «scritte tutte di getto, limpide, scorrevoli, senza cancellature, sui ponti delle navi, fra un'onda e l'altra». Scritte fra cielo e mare dinanzi alla maestà della natura, degli orizzonti sconfinati, nel silenzio umano che ci fa più vicini alla voce di Dio.

Pagine senza vanità letteraria; la Cabrini vuole avere più carità che scienza. E la carità che le avvanpa in cuore le farà esclamare quando il tempo e lo spazio, la velocità e la difficoltà sembreranno quasi ritardare il suo zelo: «Oh! se potessi costruirmi una nave

OGGI NELLA BASILICA il Papa proclama la prima Santa

per correre tutti i mari! Vorrei chiamarla "Cristoforo", cioè portatrice di Cristo ai popoli». E con questo ardore di spirito che passerà cinquanta volte l'Oceano, che supererà tempeste e infortuni, ostacoli e sofferenze, sempre serena, lieta, fidente; in uno dei più tormentati viaggi dovette «cambiare nave bastimenti in dodici giorni, e non potendo i bastimenti avanzare, dovette camminare sopra una tavola per quattro ore, sotto un rovescio di pioggia, senza una tenda ove mettersi al coperto».

Nel 1890 la Madre Cabrini torna per la seconda volta a New York. Nella nave sono 900 emigranti dei quali 700 italiani. «Poveretti! — compange la Madre — almeno possano capitare in paesi ove siavi chi spezzi loro il pane della parola di Dio!».

Nel viaggio per la fondazione della Missione al Nicaragua, la Cabrini è costretta a sostare nel mare di Panama per due giorni; ne approfitta per scendere a terra e ricevere Gesù.

«Dopo dieci giorni di perfetto digiuno sentivamo prepotente il bisogno di accostarci al centro della vita; una piccola barchetta ci levava da bordo per portarci a terra. Era la prima volta che io entravo in una barchetta, e vi dico il vero ebbi un po' di spavento vedendomi a tu per tu con le acque del più grande oceano; ma lo scopo per cui ad esse mi affidavo mi assicurò pienamente, e presi il mio posto a poppa incoraggiando le altre. Un minuto dopo eravamo in mezzo alle onde, che si innalzavano leggermente, ma sempre maestose, a salutare il loro Creatore, indi si abbassavano, quasi per umiliarsi dinanzi alla sua infinità, in esse battevano i remi e noi, percorrendo più di due miglia, ci avanzavamo verso Panama cantando alcune canzoncine».

Nel 1894 Madre Cabrini torna ancora una volta dall'Italia a New York. Le bellezze naturali che le Suore contemplano dal ponte della nave, l'azzurro del cielo e del mare, innalza lo spirito della fondatrice fino alla desiata visione del Paradiso le cui porte «non si chiudono in fin di giorno, perché colà il giorno non finisce mai; là non vi è notte, non ignoranza, non cecità, perché tutto si vede in Dio».

Nel 1895 si recherà da New Orleans a Panama, e riprenderà la penna per narrare alle figlie dilette le avventure e le impressioni dei suoi viaggi. Quando risiede a terra, la vastità del compito, l'urgenza dell'azione la limiteranno a leggere, si le epistole — tutte — delle sue discepole, ma senza la possibilità di dar loro adeguato riscontro. Queste pause marine, queste forzate vacanze sono il tempo buono, utile e prezioso per le espansioni di spirito.

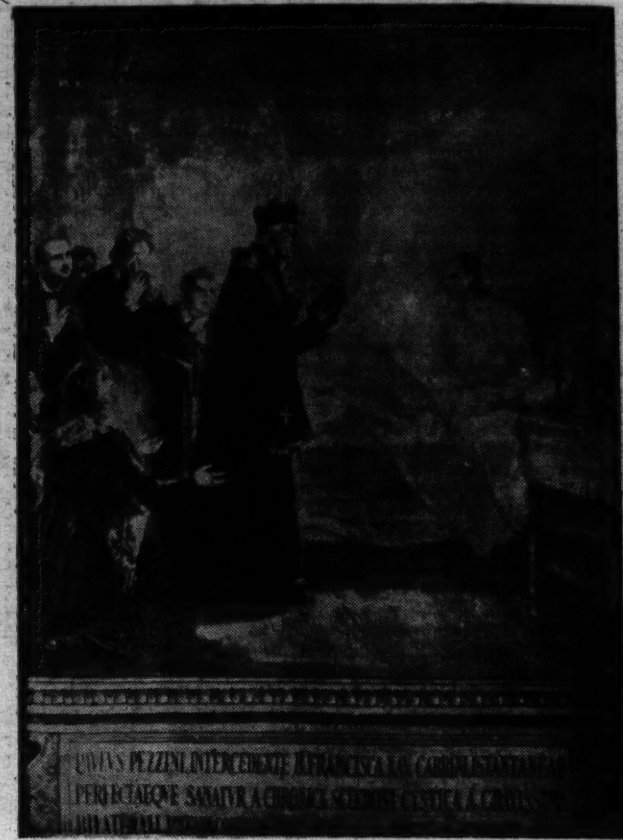
Nelle lettere che vanno dal 1900 al 1906 ritroviamo qualche inusitata confessione di stanchezza fisica, presto vinta dalla ferma fede in un pronto ritorno di tutte le forze. Immane è il compito di questa piccola grande donna; il Vicariato di Roma l'aveva confermata Superiora generale a vita dell'ampia famiglia da lei creata; le fondazioni si succedono con ritmo meraviglioso nei paesi della terra e più lontani. Madre Cabrini assolve il suo dovere materno colla stessa cura oculata che pone nell'opera di fondatrice. La sua divisa è: lavorare, lavorare...

In fretta: la carità urge. Il mare è cattivo? Ella lo chiama «un pochino arruffato»; il rullo e il beccheggio rendono malati i passeggeri e le Suore? Non la Madre che esclama: «Io sto meglio quando c'è un po' di movimento, e pare che la burrasca mi metta più appetito».

Dall'Europa all'America l'attività della Cabrini è prodigiosa, sorgono come per incanto dappertutto case, scuole, collegi, orfanotrofi, ospedali, dispensari, laboratori, colonie, tutte opere queste che culminano con la fondazione del «Columbus Hospital» di Chicago, opera colossale, monumento gigantesco della carità. Vi presteranno l'opera loro i più grandi medici americani, vi accorreranno gli infermi dal Colorado e dalla California.

Ed appunto negli Stati Uniti, dove sulla fine del secolo scorso la disistima per gli Italiani era così feroce e tanto radicata, che Madre Cabrini giunse a farsi desiderare, cercare, rispettare, ammirare; procurò agli Italiani rifugi e aiuti e conforti ammirabili. Perciò questa donna fu veramente la Madre degli Emigrati e sotto ogni riguardo una grande italiana ed insieme una santa.

MICHELE DI LORENZO



UN EPISODIO IGNOTO

Missionarie del S. Cuore ne

Come contro tutte le case, dove, all'ombra di Cristo, si educava la gioventù, o si curavano i poveri e i malati, la furia criminale del senza-Dio spagnolo si è scatenata anche contro le nostre comunità di Madrid, di Canillas e di Bilbao.

Anche stavolta come nelle sommosse del 1932, l'aiuto dalle nostre consorelle è venuto dalle autorità italiane.

Il 21 luglio, l'Ambasciatore d'Italia faceva avvertire la nostra casa di Madrid perché le Suore si tenessero pronte e le mandava a rilevare dal vice Console Vignetti. Solo le suore italiane poterono essere messe al sicuro; mentre altre sei spagnole furono raccolte dalle famiglie delle alunne che affrontarono un grave rischio ospitando e dando loro abiti secolari.

Lo scampo avvenne appena in tempo: che le guardie rosse avevano dato un ultimatum di 6 ore. La madre superiora, M. Assunta Larrinaga, prima di lasciare la casa consumò, sola e piangente, le sacre Particole autorizzate dal Cappellano.

Ancora alla stazione, le Madri furono perquisite da una femmina armata di rivoltella, perché non portassero con sé oggetti preziosi o religiosi.

Ancora più grave fu il caso del nostro istituto di Canillas a 10 chilometri da Madrid. Il 18 luglio cominciò la persecuzione che come al solito, non ebbe riguardo neppure per il carattere di orfanotrofo

della nostra casa, dove si educavano 100 bambini.

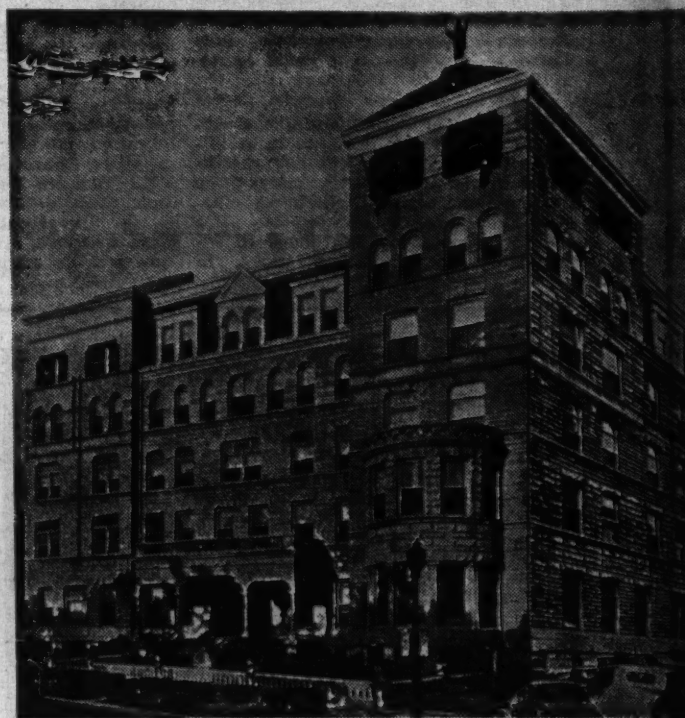
Il governo, anche perché appoggiato da Senonchi, non conobbe buoni cattolici e s'interessò, benché più che vessare, a dannare la chiesa.

Il 19, il cappellano Calles, si presentò malconcio per le sevizie da parte di femmine, a un tribunale rosso, dannato a morte.

Per l'intervento di alcuni umani, i quali ricordarono che non si fosse politica e avesse sempre sola religione e carità, era stato condotto a infruttuosa perquisizione se avesse armi (e in fucilato), lo avevano.

Or dunque il cappellano alle ore 7 di sera, dalla Chiesa Parrocchiale di Canillas.

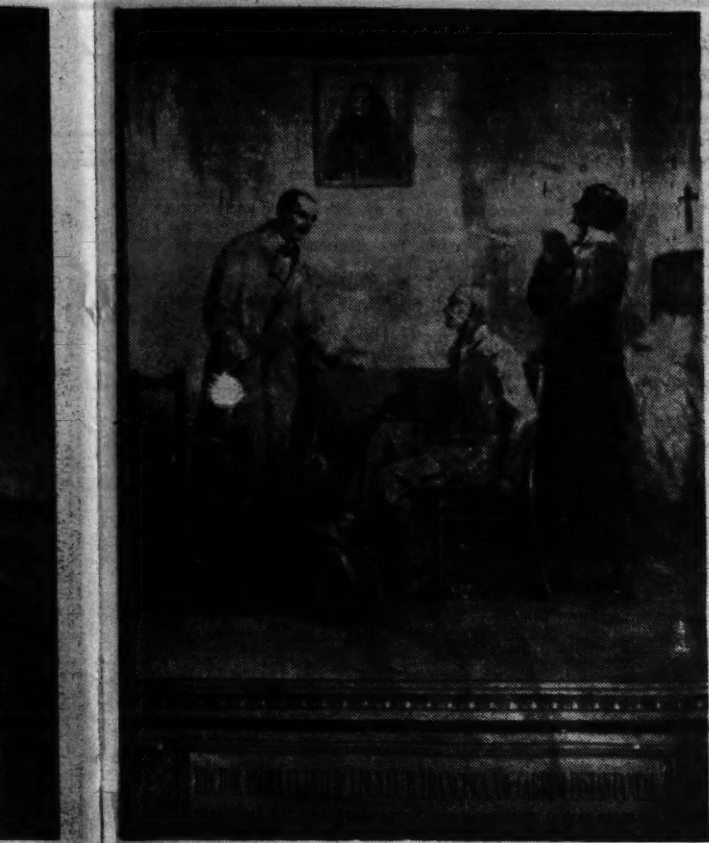
Il giorno seguente, tre automobili di rosso con latte di benzina, fuoco alla chiesa, i dini armati del luogo.



Due fra i tanti grandiosi istituti fondati dalla

BASILICA VATICANA

Santa italiana del Nord America



IGNORATO DEL 1936

e nella bufera rossa di Spagna

...na, mentre non meno
...anche, armò i contadini
...il movimento rosso.
...ne nell'anno
...ano l'opera di
...bene, le suore, sicché
...are, videro difendere l'orfa-
...chiesa.
...pellano, il istituto, don Giu-
...si presentò travestito, tutto
...le sue, sopra tutto
...femmine scalenate, davanti a
...rosso, da cui era stato con-
...orte.

...vento di alcuni cittadini, più
...li ricordavano come il capi-
...fosse mai immischiato in
...esse sempre atteso a opere di
...e carità, mezzo a operai,
...ndotto a dove, dopo una
...perquisizione fatta per vedere
...mi (e in caso sarebbe stato
...avevano stato libero.

...il cappellano, il giorno 20,
...di sera, recava il Santissimo
...Parrocchiale al nostro isti-
...tutto.

...seguente, alle 5 pomeridiane,
...bili di rossi, si presentarono
...benzina allo scopo di dar
...chiesa parrocchiale i conta-
...del luogo si opposero all'in-

...endio, per salvare la loro parrocchia,
...dicendo agli energumeni governativi che
...la chiesa serviva loro per farne una scuo-
...la per i loro bambini. A quell'argomento,
...ed alla fiera resistenza, i rossi, madrilani
...si arresero, ma imposero, armi alla mano,
...alle donne del paese di strappare dagli
...altari e dalle pareti della chiesa tutti gli
...oggetti sacri, di radunarli sulla piazza e
...farne un falò. Ciò che fu eseguito, intan-
...to che dal campanile si tiravano giù le
...campane e al posto della croce si issava
...la bandiera rossa.

...Il giorno 22 il cappellano, alle 5 meno
...un quarto, fece consumare dalle Suore e
...dai bambini tutte le sacre Particole; ma,
...a loro richiesta, lasciò l'Ostia grande,
...con l'ingenuità di consumarla in caso di
...pericolo estremo.

...Per qualche giorno questo pericolo non
...si presentò, perché gli armati del paese
...presidiavano amichevolmente la casa, con
...l'intenzione di impedire il saccheggio da
...parte degli energumeni di Madrid, i quali
...facevano la rivoluzione saccheggiando sa-
...criste, bruciando bestialmente e
...uccidendo con furia di belve. Se non che,
...il pomeriggio del 31, alle cinque meno un
...quarto, un manipolo di rossi, venuto da
...Madrid, circondò l'orfanotrofio, invase il
...cortile, spianando i fucili e pistole, dando
...mezz'ora di tempo per lo sgombero del
...locale, senza asportarne nulla. Le bam-

...bine terrorizzate si raccolsero intorno alle
...Suore, per difenderle ed esserne difese.
...Con fermezza, esse fecero constatare di
...essere italiane e quindi di non dipendere
...dai rossi, e mostrarono che la loro opera
...era diretta a nutrire ed educare figlie del
...popolo, che, senza di loro, sarebbero ri-
...maste sul lastrico.

...Le loro ragioni non valsero; perché con-
...tro la furia ateistica la ragione non può
...valere; e brutalmente si insisté perché
...sloggiassero. Una Suora, Suor Antonina,
...che nel vicino campo trebbiava, sull'aia,
...con un somarello, del grano per l'orfanotro-
...fio, non s'era accorta di quel trambusto;
...e proseguiva il suo umile lavoro per
...le orfanelle. Accortissime gli assalitori, la
...presero di mira per fucilarla; ma le bam-
...bine, visto il pericolo, circondarono Suor
...Antonina, gridando e piangendo; e solo
...a quella vista, i criminali desistettero dal
...loro proposito.

...La scena del distacco dalle orfanelle fu
...delle più pietose. Essendo interrotto il
...telefono, le Madri Missionarie non pote-
...vano chiedere soccorso all'Ambasciata;
...però, in qualità d'italiane, chiesero d'es-
...servi trasportate. Erano 14 in tutto. I ros-
...si promisero e — parola di senza-Dio —
...le trasportarono invece alle carceri.

...Il viaggio tremendo si compì su tre au-
...tomobili guidate da facce losche di ban-
...diti, in vesti di guardie rosse. Giunte alla
...Carattera de Aragon, furono fermate da-
...vanti a un Comitato rivoluzionario per
...attendere ordini; e ivi una folla, ubriaca
...di odio teppistico, le circondò col propo-
...sito di linciarle; dal che si astenne mal
...volentieri solo quando si riuscì a far ca-
...pire che, trattandosi di straniere, c'era
...il rischio di provocare complicazioni in-
...ternazionali.

...Alle ore 7 vennero tradotte alla Dire-
...zione di sicurezza, dove, prese le gene-
...ralità, fu chiesto alle Suore se non vo-
...lessero rinunciare alla loro nazionalità
...per farsi... rosse spagnole. Con una fer-
...mezza risoluta e coraggiosa, Madre Giu-
...sepina Mapelli rispose per tutte: «Mal-
...più: e meno che mai in questi momenti.
...Siamo cattoliche e italiane e tali reste-
...remo per sempre!».

...La fiera risposta procurò loro d'essere
...spinte in una prigione angusta, dove pas-
...sarono la notte in promiscuità con altri
...prigionieri d'ogni sorta, giacendo sulla
...nuda terra. Ogni tanto, nell'antro lugubre,
...veniva chiamato qualcuno, che era tra-
...dotto fuori e fucilato. Si trattava di pa-
...trioti spagnoli, i quali affrontarono impe-
...dimentamente la morte; nel consegnarsi, ras-
...segnati e sereni, ossequiavano le Suore,
...raccomandandosi alle loro preghiere, sa-
...pendo di andare a morire. Un contegno
...di fermezza religiosa e civile indimentica-
...bile ed edificante.

...Alle 3 del mattino, dopo ore di ansia e
...d'angoscia indicibili, le Madri furono tra-
...dotte alle carceri femminili, nell'ex-con-
...vento delle Cappuccine, a Plaza Conte de
...Toreno, e lì asserragliate in un salone
...già gremito di prigionieri. Da un pezzo
...non toccavano cibi; e ivi le altre reclusi
...generosamente divisero con le Suore quel
...po' di cibo che era arrivato a loro. Dopo
...di ciò, tutte 14, furono rinserrate in una
...cella dell'ex-convento: una di quelle cel-
...lette dove poveramente viveva già una
...sola cappuccina.

...Ma la Provvidenza vegliava. E il suo
...aiuto venne per la via più inattesa. Una
...donna, in veste di guardia rossa, nel cui
... (Continua a pagina sei)

NELLE ILLUSTRAZIONI SOPRA AL
TITOLO: Gli stendardi del Pittore Ga-
limberti che raffigurano nella Basilica
Vaticana i due miracoli autentici per
la Canonizzazione.



LA STATUA DELLA SANTA NELLA BASILICA DI S. PIETRO

...Alla glorificazione spirituale di una
...fra le più singolari eroine moderne della
...carità cristiana, la nuova Santa Fran-
...cesca Cabrini, dovrà presto cor-
...rispondere, nel medesimo tempio di San
...Pietro, un'esaltazione tangibile, cioè il
...grande simulacro plastico, che continui
...degnamente la serie di tutti quelli,
...adoranti da secoli o da pochi anni, le
...auguste navate della Basilica.

...Non può esimerla la esigua e gracile
...costituzione fisica di quella che fu l'in-
...trepida mamma degli emigranti dal
...compiere il suo trionfale ingresso in San
...Pietro, nella nicchia sovrana a Lei de-
...stinata, a giganteggiare, sulle onde del-
...le folle credenti genovesi, accanto agli
...altri campioni ed araldi d'ogni virtù
...missionaria.

...Scendendo a più concreti particolari,
...vogliamo dire che l'effigie marmorea
...della Santa assumerà, come quelle che
...l'hanno preceduta, proporzioni enormi,
...sopra un modulo d'altezza pari a cin-
...que metri, e si uniformerà, necessaria-
...mente, a quello stile barocco, anzi ber-
...niniano, che costituisce la dominante
...estetica del tempio insigne.

...La non facile impresa è stata affida-
...ta alla perizia e alla vena creatrice di
...Enrico Tadolini, che proprio nel campo
...dell'arte sacra ha offerto, o non è mol-
...to, valida prova del suo riconosciuto va-
...lore con il nobilissimo e fulgido busto
...del Cardinale Gasparri in San Giovan-
...ni in Laterano. Egli è stirpe di plasti-
...ci, che derivano dal Canova la dedizio-
...ne alla bellezza formale e la costante
...dignità del mestiere, giacché il bisnon-
...no di lui, il bolognese Adamo, fu pre-
...diletto allievo, a Roma, del maestro di
...Possagno, e ne seguirono gli esempi me-
...morabili il figlio Scipione ed il nipote
...Giulio. Giova, inoltre, ricordare che
...mentre a quest'ultimo si deve il mau-
...soleo, sempre ammirato, di Leone XIII
...nella citata Basilica Lateranense, ad A-
...damo Tadolini spettano, fra l'altro, la
...colossale statua di San Pietro, a un la-
...to della gradinata esterna del Tempio
...vaticano, e il maestoso David, assiso ai
...piedi della colonna monumentale del-
...l'Immacolata, in piazza di Spagna.

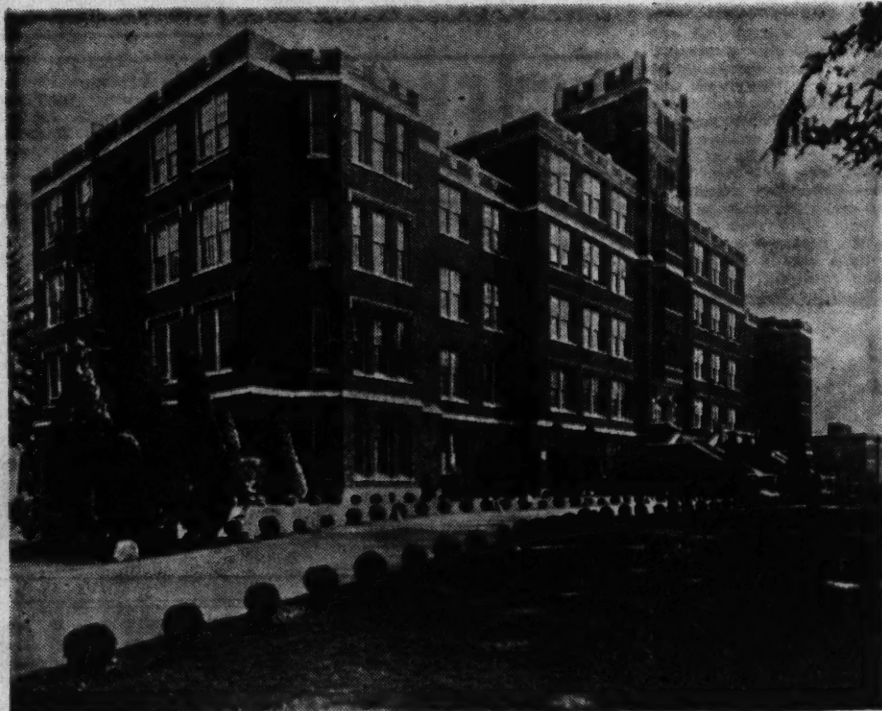
...Enrico Tadolini ha sempre lavorato
...e continua ad operare infaticabilmente
...nello studio avito, al Babuino, accanto
...alla modesta ma classicamente austera
...chiesa cinquecentesca di Sant'Atanasio

...dei Greci, e può ben dirsi, quel labo-
...ratorio arioso, una gipsoteca, dedicata
...al ricordo di quasi un secolo e mezzo
...di scultura, romana, giacché vi si cu-
...stodiscono con religiosa cura, bozzetti e
...modelli, eseguiti, dall'età napoleonica ai
...giorni nostri, in seno all'artistica pro-
...genie dei Tadolini. Ma su tutte le altre
...emergono, oggi per lo meno con la mole
...materiale, le prove per il simulacro del-
...la Santa Cabrini, cioè il modello in
...gesso, a metà delle dimensioni definiti-
...ve ed il colosso in creta, che possiede
...appunto codeste misure ed attende, a
...sua volta, la traduzione, prima in ges-
...so e, quindi, nel candido marmo, com-
...puto che sia il collaudo in situ, cioè nel-
...la nicchia petriana, destinata all'opera.

...La figura eretta della Santa lombarda
...manifesta principalmente lo zelo re-
...ligioso che ne animò l'azione quotidiana,
...con la mano destra, sul petto, a regge-
...re il piccolo Vangelo aperto, e la sini-
...stra protesa in un gesto di materna de-
...dizione. Ella guarda davanti a sé, sicu-
...ra, con la fermezza del proposito mise-
...ricorde e dalle sue labbra esala un sot-
...tile sorriso benevolo, che ispira con-
...fidenza nelle Grazie celesti, mentre è
...colmo di venerazione alacre e serena
...il gesto del venusto angelo adolescente,
...che s'inginocchia al fianco destro della
...Santa, spiegando il cartiglio su cui so-
...no incise le sacre parole di un'epistola
...paolina, che la Madre usava ripetere, a
...testimonianza del suo fervore indefet-
...tibile: Omnia possum in Eo qui me
...confortat.

...L'opera del Tadolini presenta tutte
...le caratteristiche, richieste dalla sede
...magnifica e solenne alla quale è desti-
...nata, in quanto accoppia alla leggibilis-
...sima evidenza del contenuto celebrativo
...una perspicua armonia di masse e di
...valori chiaroscurali, e nella stessa figu-
...ra dell'angelo, pittorescamente concepito,
...che reca più palese l'adesione al gu-
...sto berniniano, la classica disciplina av-
...ta fa sentire la sua presenza, con risul-
...tati in ogni punto encomiabili, per cui
...siamo d'avviso che fra tutti i simula-
...cri marmorei, esaltanti in San Pietro i
...grandi figli della Chiesa, il gruppo o-
...dierno sarà considerato degno delle tra-
...dizioni ambientali, ma senz'alcun baroc-
...chismo, né di forma, né di sostanza.

A. NEPPI



...ati dalla Madre Cabrini: il «Columbus Hospital» di Chicago, e l'Orfanotrofio di Seattle (Washington)

POESIA D'ANGOLO

L'Onorevole Buridano

M'hanno detto che il povero onorevole rincarò furibondo quella sera.
«Sempre i soliti scherzi dei cattolici...
Mi domando se questa è la maniera di mettere nei guai un disgraziato che ha solo il torto d'esser deputato».

«Che ti succede questa volta, spiegati»,
— chiese alquanto allarmata la signora —
«Niente, niente, una cosa semplicissima.
Pensa che già cominciano a quest'ora
certuni, sempre i soliti fissati,
a invitare alla Messa i deputati!».

«Che c'è di male?» «Oh, certo, è sempre
[facile]

per voi donne risolvere la questione,
ma sai che, come membro della Camera,
io rappresento in fondo la Nazione...
«E per questo la cosa è tanto strana?
E' forse una Nazione musulmana?».

«Queste son le ragioni di Perpetua
che tutt'al più son valide qui in casa,
non certamente nella vita pubblica.
Tu non ti sei ancora persuasa
che al mio partito poco gli interessa
— diciamo — quest'affare della Messa».

«E allora non andarci...» «Mi fai ridere.
E tutto quel che ho detto e quel che ho
[scritto]

polemizzando proprio coi cattolici
sopra il nostro partito e il suo diritto
di affermarsi, malgrado l'estremismo,
rappresentante del cattolicesimo?».

Se non ci vado, nasce una polemica
perché quello che ho scritto è ormai notorio.
Se ci vado, scommetto che in Basilica
dei miei colleghi di Montecitorio
mi trovo io solo, e faccio... un figurone.
La vedi, che penosa situazione?».

«Senti, lasciami dire e non offenderti.
Se avevi una condotta più leale...
«Brava! e così ragioni, tu, in politica?
Con le ragioni del confessionale?
Non parliamone più. Mi meraviglio
ch'io perda tempo a chiederti consiglio».

Fu così che quel povero onorevole,
incerto fra il Partito e il subcosciente,
visto che dalla moglie era impossibile
ricavarci un consiglio... consistente,
non andò a Messa, ma spiegò l'assenza
facendosi venire l'influenza!

LO SPORT

Il Giro d'Italia ha vissuto nella settimana scorsa due avvenimenti straordinari: l'udienza pontificia a Roma e la partenza su Trieste. Tutti e due questi fatti rivestivano particolare carattere: il primo profondamente spirituale, il secondo sentitamente umano e di palpitante attualità. La presenza del Santo Padre tra la carovana del Giro, fatto assolutamente nuovo nella storia del ciclismo, ha riempito atleti e dirigenti di commovente e di ammirazione per l'affettuosa accoglienza e per l'efficace ed appropriata parola. L'arrivo a Trieste è stato invece turbato da un grave e doloroso incidente che ha suscitato unanime deplorazione e dispianto. Sono noti i fatti: presso Pieris poco dopo l'ingresso nella Zona A i corridori hanno trovato la strada sbarrata e cosparsa abbondantemente di chiodi; a questo vile sabotaggio ha fatto seguito una fitta sassuola seguita da colpi di armi da fuoco. Le forze di polizia di scorta al giro hanno risposto al fuoco prendendo la carovana sotto la propria protezione. Malgrado la Guardia avesse ritenuta virtualmente terminata la tappa a Pieris, gli animosi corridori tra cui tutti i tristi decidono di proseguire in auto fino alle porte di Trieste dove riprese le loro biciclette facevano il loro ingresso in città tra l'incontenibile entusiasmo dei triestini che hanno dato con questo manifestazione una nuova prova del loro attaccamento alla Patria. Il grosso della carovana ripiegava su Udine dove poi veniva raggiunto dai corridori che si erano spinti a Trieste. Alla deplorazione degli italiani per questa vile aggressione contro una manifestazione che unisce idealmente tutte le regioni d'Italia, e quindi anche quelle che in questo momento sono particolarmente care al nostro cuore, si è unita quella della radio inglese che la sera stessa dell'incidente dopo aver dato notizia dei fatti in un comunicato della N. U. così commentava: «Gli sportivi locali hanno accolto la notizia di questa aggressione contro gli atleti con sorpresa e con dispianto. L'azione di questo gruppo di persone nei pressi di Pieris non torna a favore della causa che essi sostengono». Da parte nostra pensiamo che in questa occasione torni particolarmente indicato un passo del discorso del S. Padre agli stessi corridori e che i nostri atleti in quel momento avranno certamente ricordato: «Andate dunque, al sole radioso d'Italia, di questa vostra Patria, di cui conoscete le native splendide bellezze e della quale volete essere campioni degni ed intrepidi. Andate o prodi corridori della corsa terrena e della corsa eterna. Vi accompagna il Nostro Augurio e la Nostra preghiera».

Durante la breve permanenza del giro a Roma abbiamo avuto occasione di avvicinare Gino Bartali, l'atleta più rappresentativo del ciclismo italiano militante, particolarmente caro agli sportivi oltre che per le sue prodezze atletiche per la sua dirittura morale e serietà. Abbiamo trovato il nostro campione in ottime condizioni fisiche e morali; ma imbronciato e causa delle troppe fatiche del percorso. Secondo Bartali infatti gli ostacoli sono posti troppo lontani dai traguardi, sicché riesce molto difficile ad un atleta che fosse riuscito a liberarsi di forza dai suoi competitori, mantenere il vantaggio acquisito per decine e decine di chilometri su percorso facile, contro la muta degli inseguitori cozzati anche se si prende la precauzione di evitare incidenti di gomme montando pneumatici più pesanti (ove l'atleta disponga di uno scorta di energie fisiche che permettano il superiore sforzo, come appunto nel caso di Bartali); quanto quindi ad una sua vittoria in questo giro, Gino è piuttosto pessimista; quantunque dalle sue parole trapelasse una fiduciosa speranza nei propri superiori mezzi atletici. Nessun'ombra di stanchezza in lui, anzi ci dichiara che avrebbe potuto masticare tranquillamente anche 500 Km. al giorno senza risentirne il peso. A conferma di ciò ci parla con entusiasmo della sua partecipazione al Giro della Svizzera a capo di una rappresentanza di corridori italiani da lui stesso selezionati. Anche per questo giro Bartali non ci nasconde le difficoltà, soprattutto per la classe dei numerosi atleti stranieri che parteciperanno a questa competizione; ma l'interesse col quale il campione della Legnano parla di questa nuova impresa ci dà la certezza che anche in questa occasione egli sarà tra i migliori. Tornando al giro d'Italia gli diciamo che lo attendiamo nelle tappe dolomitiche; ed ancora ci fa notare che le vette distano, in una tappa, ben 100 Km. dall'arrivo. Ci saluta sorridendo: lo attende a Firenze un giorno di riposo con i suoi bambini e con la sua famiglia.

puf
risponde... per le rime

A. C. (Genova) - Musa incerta, ma in fondo promettente. - A scuola, le darei un «sufficiente».
D. P. (Pontassieve) - Semplici versi, tanto naturali - da non parer nemmeno originali.
D. L. A. (Napoli) - Scusi, ma perché insistere - quando non c'è portato? - Poeti occorre nascerci; - send, tempo sprecato.

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

PAROLE E FATTI DEL TEATRO

All'Eliseo di Roma è stata rappresentata la settimana scorsa, la novità di Cesare Giulio Viola «Sposarsi».
Dal giugno 1944 sono andate in scena nei teatri romani, oltre a questa «Sposarsi», 5 novità italiane: «Storia breve» di Monicelli, «Il teatro in fiamme» di Chiarelli, «Non fare come me» di Gherardi, «Lo sbaglio di esser vivo» di De Benedetti, «Buon viaggio, Paolo» di Cataldo.

Le prime due che portavano sulla scena questioni di una certa attualità, ma che teatralmente risultavano piuttosto esili, non hanno avuto successo, e si sono esaurite con poche repliche; le altre hanno tenuto il cartellone per qualche settimana, «Lo sbaglio di esser vivo» è stato anche realizzato in cinema.

«Sposarsi» di Viola, ha raccolto l'incondizionato consenso del pubblico mentre alcuni critici... di palato fine non sono stati della stessa opinione.

Certo, non si tratta di un'opera eccezionale; tuttavia, essa presenta notevoli pregi di carattere tecnico mentre, pur presentando una situazione moralmente irregolare, la conclusione è sana e ottimistica.

Non so se sia stato quest'ultimo elemento a far sì che il giudizio dei presenti alla prima risultasse tanto favorevole, certo, che al sottoscritto, come a tanti altri ha fatto tirare un sospiro di sollievo!

«La suora degli emigranti», lo spettacolo impostato sulla figura della Beata Cabrini, dopo le rappresentazioni di Roma, verrà replicato anche a Milano.

S. C.

Missionarie del S. Cuore nella bufera rossa

(Continuazione della pagina 4-5)

cuore il colore dell'odio non aveva distrutto ogni senso di pietà, propose alle nostre Suore di avvertire con un biglietto L'Ambasciata italiana, offrendosi di recarlo lei stessa. La cosa andò bene; perché l'Ambasciata, così avvertita, agì immediatamente, e alle 3,15, un funzionario di essa venne e condusse fuori le Suore italiane, lasciando, con sommo loro rammarico, le Consorelle straniere, tre spagnole e una argentina.

Il giorno seguente, sempre in mezzo a minacce e oltraggi, poterono finalmente partire per Valenza, dove s'imbarcarono sul piroscafo *Urania*, ma non prima d'essere state circondate dalla teppaglia del luogo, alla stazione L'azione energica del Console italiano di Valenza le trasse fuori pericolo e finalmente sull'ospitale nave italiana, ripreso l'abito religioso, tornarono in patria, a Roma.

(da una relazione ufficiale della Casa Madre delle Missionarie del S. Cuore di Gesù)

DOTT. Alfredo STROM

Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Perfetti 8-20. festivi 9-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 61-829



Perché chiamare penitenza la preghiera che segue la confessione della colpa? Il cristiano dovrebbe considerarla un refrigerio dell'anima. Un solo rammarico: non poter dedicare più tempo a questa comunione di vita, assillati come siamo dalla ricerca del pane quotidiano.

A tante cose belle e alte aspirare una volta: all'amore, alla poesia, alla gloria. Adesso (e che Iddio mi perdoni lo sconsolato orgoglio) mi avviene spesso di aspirare con tutte le forze alla santità.

Ogni volta che vedo fratelli accostarsi all'Altare, li invidio. Il Cibo di quella Mensa è troppo prelibato. E dire che il coperto è sempre pronto per tutti!

Vorrei saper esprimere questo concetto, che cioè se la povertà la castità e l'obbedienza sono necessarie all'anima, indispensabile è il timor di Dio, che talvolta manca persino a chi osserva strettamente la Regola.

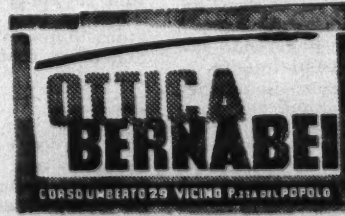
Vegliamo, fratelli, perché la lampada del Signore resti sempre accesa dentro di noi. Che l'Angelo prevalga sempre sulla bestia in agguato: non c'è vittoria più alta.

Mi avviene di trovarmi adesso nello stato d'animo dei Discepoli: quali - salito al Cielo Gesù - rimasero soli in faccia al mondo che nulla credeva di ciò che essi credevano, perplessi dinanzi alle verità che avevano toccato con mano e si accingevano a predicare al gregge incredulo e ignaro.

M'accorgo allora quanto sia insopportabile l'esilio e verace il grido che uscì dall'anima di un grande Santo: «Non ne posso più di morire per essere in Cristo!».

Preghiera:
«Gesù, io t'amo, ma il mio cuore non è capace di contenere tutto l'amore che tanti, troppi uomini non ti portano. Prestami per un attimo il tuo Cuore!».

BENIGNO



SCONTI SPECIALI per Istituti e Comunità Religiose

INGLESE

(anche senza Maestro) imparate col nuovissimo metodo del Prof. Helder ENGLISH WITHOUT TEARS. Prime 10 dispense L. 150 franco di porto. Editrice «Il Cuneo» - Via Biancamano 32 - Torino. C/C Postale n. 2/29843

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 200.000.000

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - PAGAMENTO IN 20 RATE
Grandioso assortimento - NAPOLI Pizzofalcone 2 - Telefono 51676



80 - G. Cura (Roma) - S. Clorinda non figura nel Martirologio romano e dubito che si possa trovare altrove. Riguardo alla caratteristica spirituale dei vari Ordini Religiosi molte sono le pubblicazioni monografiche, ma uno sguardo sintetico manca, a meno che non ci si rivolga alle enciclopedie e vocabolari specializzati, che sono in ogni lingua e buoni. Ultimamente ci è pervenuta una pubblicazione della Univ. Gregoriana che forse può interessare il richiedente: Il Sacerdote e la spiritualità.

81 - A. C. N. (Morano Calabro) - Non siamo qualificati per suggerire o raccomandare motivi musicali a Toscanini. Perché non glieli spedisce lei direttamente. Tra musicisti, vi intenderebbe meglio...

82 - dott. P. F. (Roma) - Non si offenda se Le diciamo che preferiremo una Sua prosa.

83 - A. P. (Avezzano) - La colpa è del malvezzo di non pochi editori, avvezzi ormai a non stampare sulla copertina il prezzo. Il recensore non può quindi che servirsi della sigla S. P. Attenda risposta dalla Casa Desclee.

LENTI da VISTA

con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

SCABBIA

Si guarisce con

ACARSAN BIANCHI

Si trova in vendita
presso tutte le Farmacie

Prodotto dalla

S. A. OFFICINA PREPARATI G. L. N. C. Roma

NOVITA:

PAOLO APOSTOLO

biografia critica di
GIUSEPPE RICCIOTTI
il più profondo studio sulla vita
e sulla dottrina dell'Apostolo,
che completa la trilogia «Storia
d'Israele» - «Vita di Gesù Cristo» - «Paolo Apostolo»

L. 950

OPZIONE LIBRO RILEGATO
Roma - Via A. De Pretis, 86
(conto corr. postale 1/1716 Roma)

DOTT.

David STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO
guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
ore 8-12 e 15-20 festivi 9-13
VIA COLA DI RIENZO 152
Telefono 34 501

SULLE ORME DEL CURATO D'ARS

P. Leopoldo da Castelnuovo
Cappuccino

Sono poco più di tre anni che P. Leopoldo da Castelnuovo Cappuccino è stato chiamato dal Signore a ricevere il premio delle sue virtù e la sua biografia, uscita nel 1944 con una bella prefazione di S. E. Mons. Carlo Agostini, Vescovo di Padova, un volume di oltre 400 pagine, sta esaurendosi anche nella seconda edizione (P. Pietro da Valdiporto: «Un Apostolo del confessionale: P. Leopoldo da Castelnuovo Cappuccino» - Pagine 430 - II ediz. - L. 60 - Tip. Antoniana 1945 - Padova). Bel successo che dice come l'autore, P. Pietro da Valdiporto, abbia sa-

1885 e compiuti gli studi filosofici e teologici, nel 1890 fu consacrato sacerdote a Venezia dal Cardinale Agostini, Patriarca.

Sino da fanciullo aveva nutrito in cuore un desiderio ardente di dedicarsi all'apostolato tra i popoli slavi, desiderio che conservò vivissimo sempre: l'Oriente fu il sogno ardente di tutta la sua vita. Appena sacerdote lo manifestò ai superiori, ma questi, considerando la sua esile costituzione fisica, credettero opportuno non aderire alla sua domanda.

Padre Leopoldo vide in questo la volontà di Dio e, mosso dal grande amore alle anime, si dedicò al ministero delle confessioni nei vari conventi di Zara, dove fu pure superiore, di Thiene, di Bassano, di Capodistria e finalmente di Padova, dove fu pure Direttore dello Studio teologico.

P. Leopoldo aveva ben compreso che, per volontà di Dio, il suo Oriente doveva essere il confessionale e aderendovi perfettamente vi consacrò tutte le sue energie fisiche e spirituali per tutti i giorni della sua terrena esistenza sino a poche ore prima della sua morte, conforme al suo desiderio e proposito di morire sulla breccia.

Suoi modelli erano il Santo Curato d'Ars e il B. Giuseppe Caspardo.

Subito, al suo confessionale si notò in tutti i conventi un concorso straordinario di fedeli, concorso che divenne eccezionale a Padova dove passò gli ultimi 40 anni.

Una vera folla si assiepa continuamente dalle prime ore del mattino sino a tarda sera alla porticina del suo confessionale ed aspettava ore ed ore per prostrarsi ai suoi piedi, desiderosa d'avere un consiglio illuminato, un indirizzo sicuro di vita. Non era soltanto la gente umile che accorreva a lui, ma di tutte le condizioni sociali, in modo particolare sacerdoti, religiosi, alti Prelati, Professori e studenti universitari, magnati dell'industria e del commercio, ufficiali dell'esercito, anime avviate alla perfezione e peccatori da tanti anni lontani da Dio.

Chi era oppresso dal dolore, colpito da sventure accorreva a Padre Leopoldo per conforto, per consiglio, per aiuto: ed egli tutti riceveva con ammirabile pazienza, con gentilezza tutta profumata di carità: per tutti aveva una parola che consolava e rassicurava e tutti uscivano sereni dal suo confessionale.

E ciò per cinquant'anni! Chiuso in una stanzetta di quattro metri quadrati come in una specie di segregazione cellulare, resa più pesante dal monotono biascicare al suo orecchio di tutte le miserie morali e fisiche, mai in lui uno scatto, un atto d'impazienza, un segno di stanchezza e di fastidio, ma sempre con lo stesso tono di voce calmo e dolce, sempre accogliente e sorridente con tutti.

Come spiegare tanto eroismo? Era l'amore per le anime che costano a Gesù Cristo il suo Sangue Divino che gli rende... leggera e dolce ogni più dura fatica e gli dava forza e coraggio a soffrire con gioia un martirio che era di tutti i momenti, aggravato spesso, specialmente negli ultimi anni, da dolori atroci che torturavano il povero corpo. I suoi giorni più lieti erano quelli nei quali aveva confessato di più. Quante volte, dopo averlo visto confessare per quindici ore di seguito, gli chiedeva: Padre Leopoldo è stanco? Egli sorridendo rispondeva: «Grazie a Dio, proprio niente!»

Era opinione comune che egli avesse da Dio lumi e grazie straordinarie per compiere con tanto eroismo e così straordinari frutti spirituali il suo santo ministero. Vasta e profonda la sua cultura filosofica e teologica; non c'era questione o dubbio che egli non sapesse affron-

tare e sciogliere con sorprendente facilità, e con stupore anche delle persone più dotte che mai avrebbero sospettato tanto sapere nell'umile Cappuccino. Non si comprendeva come stando tutto il giorno occupato nelle confessioni trovasse il tempo di tenersi aggiornato in tutte le questioni che si agitano nel campo delle scienze sacre e sociali. Nel confessionale teneva a portata di mano i suoi autori prediletti S. Tommaso e S. Agostino che leggeva nei momenti liberi ed in essi aveva la guida sicura e luminosa.

P. Leopoldo si è sempre distinto tra i Confratelli per pietà profonda, fede vivissima e spirito di umiltà e mortificazione e divozione filiale alla Madonna; virtù che diventarono sempre più eminenti, anche esteriormente, man mano che avanzava negli anni, per cui tutti lo veneravano come un santo. Bastava vederlo raccolto in preghiera, celebrare la santa Messa od anche semplicemente conversare con lui per comprendere quanto intima e continua fosse la sua unione con Dio. Si constatava proprio la sua fedeltà al voto fatto di vivere continuamente alla presenza di Dio.

Impegnato tutto il giorno nelle confessioni, concedeva poche ore al riposo, passando lunghe ore della notte in preghiera. A chi gli raccomandava di andare a riposo rispondeva: «Cosa vuole, faccio un po' di penitenza per coloro che ho confessato; per questo do penitenze leggere, bisogna che soddisfino». Diceva spesso: «Le promesse di Dio sono legate alla nostra pre-

ghiera. E' ordine stabilito da Dio che tutto possiamo avere da Lui, ma sempre per mezzo della preghiera».

E non erano parole soltanto le sue, ma tutta la sua vita fu una continua ed ardente preghiera, unita ad una fede vivissima che sapeva infondere in quanti si avvicinavano a Lui.

Non è meraviglia, quindi, se il Signore lo abbia riempito dei suoi celesti carismi e che alle sue preghiere abbia risposto con grazie senza numero narrate nella biografia a comune edificazione e lo abbia favorito con lo spirito di profezia per cui, tra l'altro, sino dal 1932 predisse il disastro immane che piombò sull'Italia nostra affermando che l'aveva vista «in un mare di fuoco e di sangue» e nel 1940 che il convento dei Cappuccini di Padova, in cui egli abitava, sarebbe stato distrutto da bombardamento, come purtroppo avvenne il 14 maggio 1944.

Che egli, poi, avesse il dono della scrutazione dei cuori era opinione comune di tutti i suoi penitenti.

Giustamente S. E. Mons. Carlo Agostini nella prefazione considerando l'opera di P. Leopoldo nella luce di Gesù che «cercò i peccatori, li amò, fu dolce con loro, giunse per loro all'estremo della misericordia versando il proprio Sangue per l'umanità peccatrice» afferma «P. Leopoldo ritrasse questa caratteristica del Redentore Divino; amò i peccatori, s'impose per loro continue dure penitenze e rese, per così dire, più bello e più simpatico il sacramento della risurre-

zione e restaurazione delle anime. P. Leopoldo, per questo, va riguardato come un grande benefattore. Per quello che fece e per quello che il suo apostolato sembra significare nei disegni di Dio».

Mentre si sta aprendo il Processo Diocesano Informativo sulle virtù di P. Leopoldo, la sua tomba al cimitero di Padova ed il suo confessionale, rimasto intatto tra le macerie della chiesa e del convento, sono meta continua di innumerevoli fedeli che amano ricorrere a lui per aiuto, conforto e luce nel tribolato cammino della vita.

Bernardine da Cittadella

BOTTEGA DEL LIBRO

ICILIO FELICI: «1944». - Pisa, Ed. Salesiana. - Pagine 5-181. - L. 90.

(P. C.). - Iniziando una collana narrativa dal titolo programmatico di pace «L'Ulivo», quell'affascinante scrittore toscano che è don Icilio Felici letterariamente e storicamente in queste pagine documentarie fa rivivere il ricordo, in tutti incancellabile, dell'anno tragico della dominazione nemica. Ogni stagione, per noi, una tappa di dolori e di martirio: Primavera - Estate - Autunno - Inverno. Questi, appunto, sono i titoli delle quattro parti della rievocazione, le quali, in un'aureola splendida di liberazione, si coronano con la quinta: «8 maggio 1945». Sul rombo degli aeroplani e sulla ferocia avversaria qui si coglie, sempre ammonitrice e consolatrice, la voce del Pontefice Padre e, quasi a ricamo e a riecheggiamento in sordina, quella dell'agile narratore di tanti eventi, don Icilio Felici, il quale non si stanca di ripetere: «Educhiamo, educiamoci! - Sveliamo, sveliamoci! I partiti che nascono o che risorgono, o subordinano la loro vita a questa fondamentale necessità, o non avranno altro vanto che quello di scavare la fossa a un morto». C'è, qui, compresso, qualcosa d'un poema di tutta una gente in dolore ed in rinascita.

P. E. DE BENEDETTI - Nel regno del mistero. Pagine 128. Milano, 1945. Ed. «La Sorgente». Lire 150.

(n.). - Ecco un volume che i ragazzi leggeranno col più vivo interesse benché non si tratti di un romanzo di avventure. L'A., attraverso una bella storia che sa di Divina Commedia, porta il lettore nell'Inferno e nel purgatorio dell'ambiente scolastico mostrando e facendo meditare gli errori comuni dei giovanissimi studenti e indicando loro la via per evitarli e, di conseguenza, riuscire più buoni in tutti i campi. Ottimo le illustrazioni di Natali e degna la veste tipografica.

MARIA ROSARIA BERARDI - «Alla rincorsa del Principe Azzurro». - Editrice S.A.S., piazza della Pigna 22, Roma (Collana: I Romanzi del Bianco-spino).

L'A. par che voglia dimostrare come si possa scrivere anche da noi, in Italia, un romanzo per una collana così candida, senza precipitare in quel carammellosità e vuoto sentimentalismo che caratterizza certa letteratura «per signorine», letteratura più inutile che, quale vorrebbe essere, formativa. Il romanzo della Berardi - scritto con staccata, ariosa festevolezza e con gaio umorismo - è gustoso e attraente come uno scenario cinematografico ricco di contrappunti vivaci, di sorprendenti trovate e di buona sostanza etica. Il romanzo, pur nell'atmosfera scherzosa d'una fiaba moderna, denuncia le possibilità costruttive dell'A. che delinea tipi e caratteri con facile e sicura mano.

Tip.

MARIO PADOVINI: «Tante voci nella notte». - Edizioni «Sulla Vetta», Roma. - Lire 80.

Il noto poeta Mario Padovini dedica questa «cantata triste» a tutte le mamme che piangono nel più colossale e inutile scontro di continenti.

Il poemetto (in elegantissima edizione arricchita da efficaci illustrazioni) ha movenze di cantata popolare e si snoda con i suoi versi, a volte larghi e sonori, a volte celeri e angosciosi, sempre ispirati. Il poeta ci presenta i caduti del cielo, della terra, del mare, al cui fianco sorge la bianca e smarrita apparizione materna; per rispondere alla terribile domanda del figlio che vuole sapere il perché della sua immatura morte.

Mamma perché son morto?
Non lo so figlio: sei morto!
Questo solo figlio è certo!...

E i caduti nel deserto
sulla neve o in fondo al mare
non riescono a tacere

han bisogno di capire,
han bisogno di sapere
via nessuno potrà dire
a quei figli mai: «perché».

E' nella impossibilità di dare una risposta ai caduti, «tutto» il pathos della «cantata triste» che rimarrà una testimonianza del nostro tempo infelice.

Il Santuario di S. Michele
nel Monte Faito

Il Santuario sorse sul Monte Aureo verso la fine del secolo, per opera di S. Catello, Vescovo di Stabia, e di S. Antonino, monaco benedettino.

Il predetto Santuario fu il più celebre dell'Italia Meridionale dopo quello del Gargano e divenne ben presto meta di numerosi pellegrinaggi che cessarono nel 1863, quando, per l'inferire del brigantaggio quei monti divennero poco sicuri.

Il Monte Aureo rappresenta la massima altezza della catena dei Lattari.

La zona dei monti Lattari segue il punto dove la penisola sorrentina s'innesta nel continente e, verso la catena della Campanella, ha un aspetto ridente e festivo.

Invece il Massiccio Centrale che sovrasta imponente la città di Stabia, e che nel Medioevo era chiamato Monte Aureo, ha un aspetto aspro e rupestre, quasi alpino, con ripidi declivi, gole profonde, guglie aguzze, che alle volte danno l'illusione di trovarsi sulle Dolomiti.

I torrenti hanno scavato, in questo enorme blocco calcareo, profondi solchi, attraverso i quali gli abitanti della pianura facilmente e con rapidità ascendevano i fianchi della montagna.

Ad un'altezza, che varia dai 900 ai 1.100 metri, ricco di acque e frutteti è l'Altipiano di Faito.

Su questo magnifico altipiano l'Amministrazione della Circumvesuviana ha ora iniziato i lavori

per la valorizzazione turistica della zona definita «piccola Svizzera» dove sorgeranno alberghi, villini e raccordi ferroviari con la penisola sorrentina.

L'opera della Circumvesuviana, nel campo turistico, è stata preceduta fin dall'anno 1935, epoca in cui un gruppo di cattolici di Castellammare, capitanato dal rag. Amilcare Sciarretta, propugnava la ricostruzione della storica Abazia di S. Michele Arcangelo.

Nel 1818 il tempio fu distrutto da un incendio e solo nel 1837 il Vescovo Scanzano ne tentò invano la ricostruzione: l'iniziativa riprese dallo Sciarretta un secolo dopo, con l'approvazione del defunto Mons. Ragosta e successivo valido appoggio dell'attuale Vescovo di Castellammare, S. E. Emanuel, è già in via di realizzazione; lavori per 200 mc. sono stati già compiuti e senza dubbio l'accennata Amministrazione e l'intera popolazione contribuiranno al compimento del nuovo Santuario meta di turisti e di nuovi pellegrinaggi che faranno rifiorire il culto di S. Michele nel territorio di Stabia.

Lo sviluppo turistico di detta zona sarà grande fonte di benessere economico e richiamerà forestieri, i quali dai boschi dei monti avranno agio di ammirare splendidi panorami che hanno per sfondo il mare, il Vesuvio, Posillipo e Mergellina, le isole del golfo e tutta l'azzurra riviera che da Castellammare si snoda fino a Sorrento ed a S. Agata.

FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIU VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIU ECONOMICHE LE TROVERETE DA

F. LLI ZAULI

VIA DE. PREFETTI, 21
VIA DELLA SCROFA 51

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

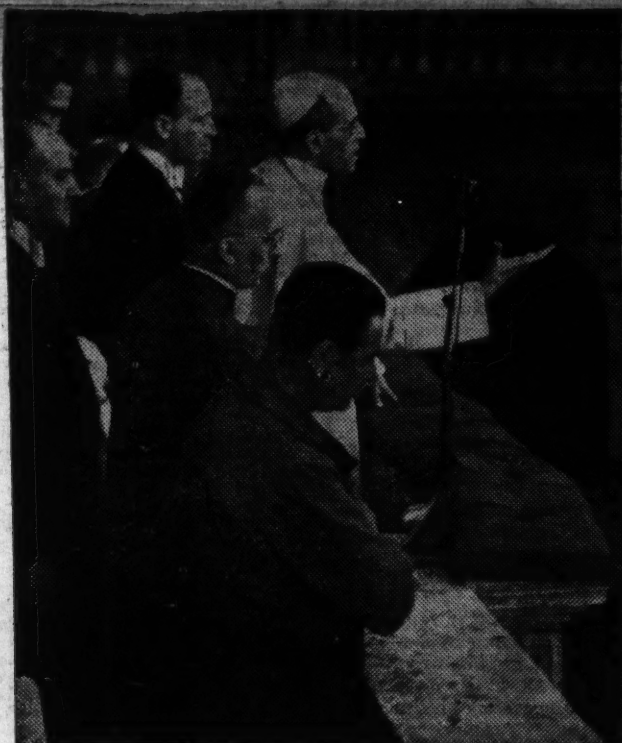
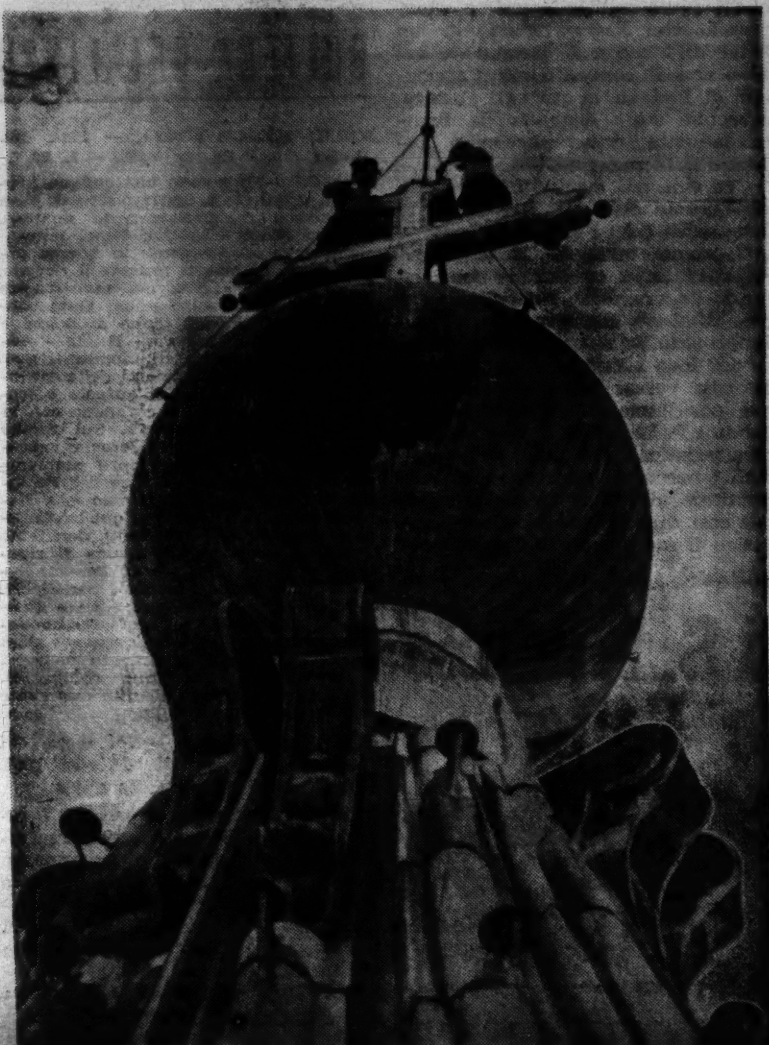
DOMENICA 7 LUGLIO 1946

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XII - N. 27 (634)

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 30; finanz. e Necrol. L. 40; cronaca L. 50; Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - S. Carlo al Corso 459-a - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.)

IL FOTOGRAFO IN VATICANO



Dall'alto in basso:

— Il Santo Padre nella vigilia di S. Pietro discende nella Basilica Vaticana per venerare la Tomba del Primo Apostolo.

— I sampietrini innestano sulla Croce di bronzo alla sommità della Cupola il rivestimento in legno per la illuminazione di oggi.

— Il Santo Padre nel cortile di S. Damaso rivolge la Sua venerata parola ai ciclisti del Giro d'Italia.

— Due momenti della Rivista celebrativa per la Festa annuale della Guardia Palatina d'onore: il giuramento degli Allievi e la premiazione di una Guardia.

(Foto Giordani)

